



Camera di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura di Gorizia
Azienda Speciale per il Porto di Monfalcone
Via Terme Romane, 5 - 34074 Monfalcone (Go)
e-mail: info@monfalconeport.it - tel 0481.414097 - fax 0481.414099



AZIENDA CON SISTEMA DI GESTIONE
PER LA QUALITÀ CERTIFICATO DA DNV
= UNI EN ISO 9001:2000 =

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA-GIULIA	COMUNE DI MONFALCONE	PROVINCIA DI GORIZIA
--	--------------------------------	--------------------------------

PROGETTO DEFINITIVO

PER I LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI
EVOLUZIONE DEL PORTO DI MONFALCONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50m s.l.m.m.

Tavola	Titolo		
Riferimento	Scala:	Redatto UFFICIO TECNICO CSIM	Approvato C.C.I.A.A. - A.S.P.M.

Ente preposto alla Progettazione



CONSORZIO PER LO
SVILUPPO INDUSTRIALE
DEL COMUNE DI
MONFALCONE

con la Consulenza Ambientale

MONFALCONE AMBIENTE S.p.A.

a socio unico - Società sottoposta alla direzione e
coordinamento dello CSIM

Progettista

ing. FABIO POCECCO

Responsabile Ufficio Tecnico CSIM



Coordinatore per la Sicurezza
ing. Vittorio Bozzetto



Il Committente

C.C.I.A.A. - A.S.P.M.

Il R.U.P.

ing. Sergio SIGNORE

0	marzo 2013	EMISSIONE
rev.	data	note

00	22 Marzo 2013	PRIMA EMISSIONE	S.J.S. Engineering s.r.l.
REVISIONE REVISION	DATA DATE	MOTIVAZIONE REASON	PROPONENTE PROPOSER

MATRICE DELLA REVISIONE
REVISION MATRIX

Incarico Job	LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE DEL PORTO DI MONFALCONE (QUOTA DI PROGETTO -12,50m s.l.m.m.)
-----------------	--

Livello progettuale Project level	PROGETTO DEFINITIVO
--------------------------------------	----------------------------

Soggetto attuatore Under authorization	Titolo Title	Area code	
		0128 MFL	
		Title code	
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	
		Check	
		R02	Job code
		C-02	

Design by S.J.S. Engineering s.r.l.	Progettista responsabile/Head designer Dott. Ing. Michelangelo Lentini			
	Progettisti/Designers Dott. Ing. Marina Filippone Dott. Ing. Alessandro Porretti Dott. Ing. Sara Mariani			
 Roma (00187) Via Collina, n. 36 Toronto (74123) P.zza Castel S. Angelo, n.11 Mosca (123242) Krasnaya Presnaya st. 22 - Ufficio 3 Certified office COMPANY WITH QUALITY MANAGEMENT SYSTEM CERTIFIED BY DNV = ISO 9001:2008 =	Edited	Checked	Date	Filename
	Turrisi	ML	Marzo 2013	0128MFL02101-00-R02.doc

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02101-00-R02			
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013			
	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina <i>Page</i>	1	Di <i>of</i>	46

INDICE

1.	METODOLOGIA	3
2.	LA PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE NEL SETTORE PORTUALE E DEI TRASPORTI	5
2.1	IL PIANO GENERALE DEI TRASPORTI E DELLA LOGISTICA	5
2.2	IL PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI	6
2.3	IL PIANO REGOLATORE DEL PORTO DI MONFALCONE	8
3.	LA PROGRAMMAZIONE E LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E AMBIENTALE	9
3.1	LE AREE NATURALI PROTETTE E LA RETE NATURA 2000	9
3.2	IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE.....	15
3.3	IL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO	19
3.4	IL PIANO URBANISTICO GENERALE REGIONALE	21
3.5	IL PIANO TERRITORIALE INFRAREGIONALE DEL CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DI MONFALCONE	23
3.6	IL PIANO REGIONALE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA.....	24
3.7	IL PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE.....	28
3.8	IL PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLE ALPI ORIENTALI	31
3.9	IL PIANO REGIONALE DEI RIFIUTI	34
3.10	IL PIANO REGOLATORE DEL COMUNE DI MONFALCONE	36
4.	ANALISI DEL REGIME VINCOLISTICO	38
4.1	I VINCOLI.....	38
4.2	I GEOSITI	40
5.	ANALIDI DI COERENZA DEL PROGETTO CON GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE SETTORIALE E TERRITORIALE	41
5.1	COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE	41
5.2	COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E AMBIENTALE.....	41
5.3	COERENZA CON IL REGIME VINCOLISTICO	42
6.	CONCLUSIONI	43
7.	ALLEGATI.....	44
7.1	ELABORATI GRAFICI.....	44

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02101-00-R02	
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013	
	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina <i>Page</i>	2
		Di <i>of</i>	46

INDICE FIGURE

Figura 1 Stralcio della Carta degli Habitat del PTR.....	13
Figura 2 Stralcio della Carta Natura e morfologia – biodiversità del PGT.....	14
Figura 3 Stralcio Tavola “Ambiti Paesaggistici” del PTR.....	16
Figura 4 Stralcio Tavola “Aree soggette a vincoli di tutela” del PTR.....	17
Figura 5 Stralcio Tavola “Aree di pregio naturalistico e paesaggistico” del PTR.....	18
Figura 6 Stralcio Tavola “Carta dei valori – componenti territoriali ed ecologiche ” del PGT.....	20
Figura 7 Stralcio Tavola “Zonizzazione per ozono” del Piano della Qualità dell’aria.....	26
Figura 8 Stralcio Tavola “Zonizzazione per biossido di azoto” del Piano della Qualità dell’aria	26
Figura 9 Stralcio Tavola “Zonizzazione per PM ₁₀ ” del Piano della Qualità dell’aria	27
Figura 10 Stralcio Tavola “Tipizzazione delle acque superficiali ” del Progetto di PTA	30
Figura 11 Stralcio Tavola “Aree sensibili ” del Progetto di PTA	30
Figura 12 Stralcio Tavola “Distretti idrografici ” delle Alpi Orientali	31
Figura 13 Classificazione dello stato chimico delle acque marino-costiere (Progetto di Piano di gestione del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali).....	32
Figura 14 Classificazione dello stato ecologico delle acque marino-costiere (Progetto di Piano di gestione del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali).....	33
Figura 15 Stralcio Tavola “Vincolo Idrogeologico ” del Piano di Progetto del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali.....	39

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02101-00-R02	
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013	
	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina <i>Page</i>	3
		Di <i>of</i>	46

1. METODOLOGIA

Il Quadro di Riferimento Programmatico, sulla base di quanto definito dal DPCM 27.12.88 "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale", fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra il progetto in esame e gli atti di pianificazione e programmazione settoriale e territoriale dell'area in cui esso ricade. Tali elementi, secondo lo stesso D.P.C.M. "costituiscono parametri di riferimento per la costruzione del giudizio di valutazione di compatibilità ambientale".

Il Quadro di Riferimento Programmatico considera innanzitutto lo stato degli atti e degli strumenti programmatici a livello europeo, nazionale e locale attinenti al progetto in questione ed all'area interessata dalla sua realizzazione, ed esamina poi il progetto sulla base degli strumenti di programmazione e pianificazione, al fine di verificarne la conformità con gli indirizzi e le prescrizioni dei vari atti, anche alla luce di loro eventuali modificazioni.

Come definito all'art. 3 del D.P.C.M. 27 Dicembre 2008 "il quadro di riferimento programmatico in particolare comprende: a) la descrizione del progetto in relazione agli stati di attuazione degli strumenti pianificatori, di settore e territoriali, nei quali è inquadrabile il progetto stesso; b) la descrizione dei rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori, evidenziando, con riguardo all'area interessata: 1) le eventuali modificazioni intervenute con riguardo alle ipotesi di sviluppo assunte a base delle pianificazioni; 2) l'indicazione degli interventi connessi, complementari o a servizio rispetto a quello proposto, con le eventuali previsioni temporali di realizzazione; c) l'indicazione dei tempi di attuazione dell'intervento e delle eventuali infrastrutture a servizio e complementari".

Inoltre, come riportato nell'art. 6 "Criteri e metodologie per l'elaborazione dello studio di impatto ambientale" del Regolamento di esecuzione delle norme della Regione Friuli-Venezia Giulia in materia di valutazione di impatto ambientale (D.P.G.R. n. 0245/Pres. del 8 luglio 1996 e succ. modific.), "lo studio indica le corrispondenze tra l'opera o l'intervento e gli strumenti vigenti di programmazione e quelli di pianificazione territoriale generale e di attuazione; indica inoltre i vincoli di qualunque natura che possano interessare l'opera o l'intervento".

L'esame, effettuato nel presente studio, che inquadra l'opera nella programmazione e nella pianificazione generale e di attuazione, ha interessato diversi livelli che sono trattati in specifici paragrafi e che hanno riguardato due distinte fasi di analisi:

- analisi degli strumenti di pianificazione di settore: in questo paragrafo sono descritti gli atti di programmazione di interesse per il progetto;

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02101-00-R02			
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013			
	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina <i>Page</i>	4	Di <i>of</i>	46

- analisi degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica: sono inclusi gli strumenti pianificatori e di programmazione del territorio interessato, dal livello regionale e provinciale a quello comunale, che direttamente o indirettamente possono avere relazioni con il progetto, al fine di inquadrare l'opera nel contesto territoriale e ambientale di riferimento.

Nel caso in esame gli atti di pianificazione e programmazione settoriale e territoriale pertinenti sono costituiti da:

Pianificazione settoriale

- Piano Generale dei Trasporti e della Logistica (2001)
- Piano Regionale delle infrastrutture di trasporto, mobilità delle merci e logistica (2011)
- Piano Regolatore Portuale di Monfalcone (1979)

Pianificazione territoriale e ambientale

- Le aree naturali protette della Rete natura 2000
- Piano Territoriale Regionale del Friuli Venezia Giulia (PTR 2007)
- Piano di Governo del Territorio (PGT 2012)
- Piano Urbanistico Regionale Generale (PURG 1978)
- Piano territoriale infraregionale del Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Monfalcone (2010)
- Piano Regionale della qualità dell'aria (2010)
- Piano Regionale di tutela delle acque (2012)
- Piano di Gestione del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali (2010)
- Piano Regionale dei Rifiuti (2012)
- Piano Regolatore Generale Comunale di Monfalcone (PRGC 2009)

L'analisi di coerenza del progetto con gli strumenti di programmazione e pianificazione e con il sistema dei vincoli e la descrizione della sua conformità o di eventuali disarmonie vengono riportate ed illustrate nei capitoli seguenti e sintetizzate nelle conclusioni.

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02101-00-R02			
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013			
	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina <i>Page</i>	5	Di <i>of</i>	46

2. LA PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE NEL SETTORE PORTUALE E DEI TRASPORTI

2.1 IL PIANO GENERALE DEI TRASPORTI E DELLA LOGISTICA

Il Piano Generale dei Trasporti e della logistica è stato approvato con D.P.R. del 14.03.2001 ed è lo strumento di pianificazione del settore trasporti a livello nazionale. Il PGTL si articola secondo un ampio e articolato sistema di obiettivi che si attuano attraverso differenti strategie:

- PGTL 1: Servire la domanda di trasporto a livelli di qualità del servizio adeguati;
- PGTL 2: Servire la domanda di trasporto con un sistema di offerta ambientalmente sostenibile che miri al raggiungimento di obiettivi di compatibilità ambientale (in accordo con le conclusioni della Conferenza di Kyoto, e con le convenzioni internazionali, sottoscritte dall'Italia sull'inquinamento a largo raggio e sulla biodiversità, di sicurezza per la vita umana e di riequilibrio territoriale, affinché tutte le aree abbiano un adeguato livello di accessibilità);
- PGTL 3: Assicurare il continuo innalzamento degli standard di sicurezza in quanto la rapida evoluzione tecnologica del settore, le tendenze alla liberalizzazione e la crescita dei flussi di trasporto possono determinare crescenti criticità in termini di sicurezza;
- PGTL 4: Utilizzare in modo efficiente le risorse dedicate alla fornitura di servizi e alla realizzazione di infrastrutture di trasporto, ottimizzando gli investimenti infrastrutturali attraverso appropriati interventi sul fronte organizzativo - gestionale;
- PGTL 5: Attenuare, e ove possibile, colmare i differenziali fra diverse aree del Paese, incentivando lo sviluppo territoriale con strategie della mobilità, sviluppo delle reti locali e SNIT (Sistema Nazionale Integrato dei Trasporti), integrazione funzionale tra reti principali e locali;
- PGTL 6: Integrazione con l'Europa, assicurando la fluidità dei traffici (condizione essenziale per il mantenimento e lo sviluppo dei rapporti economici del Paese con il resto del continente);
- PGTL 7: Creare una forte integrazione di infrastrutture e di servizi di trasporto multimodale tra i terminal di transhipment, le regioni del Nord e quelle europee.

Relativamente ai trasporti e all'attivazione di un sistema integrato, nella Relazione di Piano si legge che *"la combinazione tra porti, aeroporti e piattaforme logistiche rappresenta la nuova soluzione vincente alla quale l'Italia deve adeguarsi con estrema rapidità, dotandosi di strumenti specifici di marketing territoriale che consentano di attrarre investimenti in piattaforme logistiche per la distribuzione sull'Europa del sud, la Penisola iberica, i Balcani e il bacino del Mediterraneo ed evitando la dispersione delle risorse e la proliferazione di infrastrutture"* ed ancora *"in questo*

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02101-00-R02			
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013			
	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina <i>Page</i>	6	Di <i>of</i>	46

nuovo spettro d'azione, si ritiene inoltre indispensabile la riqualificazione delle infrastrutture pubbliche esistenti".

Con riferimento agli scali marittimi il Piano non prevede la realizzazione di nuovi porti ma il completamento delle opere di grande infrastrutturazione nella rete esistente. Assegna, invece, grande importanza alla specializzazione dei porti ed ai collegamenti tra questi ed il territorio.

In particolare, la relazione di Piano riporta che *"dovrà essere perseguito il duplice obiettivo di rafforzare il ruolo strategico dell'Italia nella dinamica dei traffici mondiali e di promuovere il trasporto marittimo in alternativa a quello su strada"*. Di conseguenza le azioni strategiche da perseguire per lo sviluppo della portualità sono:

- promozione della realizzazione di sistemi portuali e di una rete efficiente di terminali di cabotaggio per lo sviluppo del trasporto marittimo lungo le "autostrade del mare";
- completamento e potenziamento dei nodi di transhipment di Gioia Tauro, Taranto e Cagliari;
- elaborazione di un progetto di connessione e collaborazione dei porti dei due versanti del bacino adriatico – ionico;
- interventi di potenziamento delle connessioni porto – territorio;
- sviluppo del trasporto delle merci pericolose via mare;
- estensione dell'offerta dei servizi portuali, perseguendo più la specializzazione che la polifunzionalità.

2.2 IL PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI

Il Piano Regionale delle infrastrutture di trasporto, mobilità delle merci e logistica della regione Friuli Venezia Giulia è stato approvato con D.P. n. 300 del 16.12.2011.

All'interno dell'elaborato "Quadro Conoscitivo" è riportato che i principali punti di forza del porto di Monfalcone sono:

- le ottime connessioni logistiche stradali e ferroviarie;
- l'ampia disponibilità di piazzali in retrobanchina.

I principali punti di debolezza invece sono:

- i limiti funzionali delle attuali strutture, che comportano lunghe attese in rada, e la limitata disponibilità di ormeggi in banchina;
- la mancanza di coordinamento tra i vari attori che intervengono in ambito portuale;
- **la necessità di manutenzione ed approfondimento del canale e degli specchi acquei;**
- la vicinanza all'area SIC Foce del Timavo;
- la carenza di infrastrutturazione interna del porto;

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.		Documento <i>Document</i> 0128MFL02101-00-R02	
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Data/Date Marzo 2013	
	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO		Pagina <i>Page</i>	7
			Di <i>of</i>	46

Lo sviluppo, delineato all'interno del Piano, proposto per lo scalo prevede:

- l'ampliamento delle aree banchina (nuova banchina di 660 m) e nuove aree di prima calata;
- l'ampliamento delle aree di deposito e nuove aree di cassa di colmata, oltre alla bonifica di quella già esistente;
- **il dragaggio del canale e l'escavo a quota -13,00 metri e -10,50 metri;**
- il prolungamento della diga foranea e la realizzazione di nuove opere di difesa;
- il potenziamento della rete idrica portuale ed il suo adeguamento alla vigente normativa di cui al D. Lgs. 152/99;
- la realizzazione di opere di mitigazione e di inserimento ambientale dell'ambito portuale in relazione al contesto.

Dall'esame delle tavole di Piano, in particolare della tavola 2a "Rete delle infrastrutture della logistica, delle merci e dell'intermodale" e tavola 3 "Tavola di assetto delle reti" si deduce che, per il Porto di Monfalcone, l'attuale sistema delle infrastrutture e della logistica comprende la Direttrice Corridoio V-E-O, il Corridoio Adriatico-Baltico N-S, il porto commerciale, la stazione ferroviaria, il centro interscambio modale regionale 2° livello, il nodo ferroviario merci, la piattaforma logistica regionale, l'Autostrada del mare ed i Consorzi industriali.

Dall'analisi delle tavole predisposte per la procedura di VAS, in particolare della tavola "Valore ecologico", si deduce che l'area di intervento ha un valore ecologico "medio"; la tavola "Fragilità ecologica" indica che l'area è caratterizzata da un grado di fragilità "media". Infine, dall'esame della tavola "Vincoli ambientali e aree protette" si evince che nell'area non ricadono aree protette ma nelle sue immediate vicinanze è situata un'area della Rete Natura 2000.

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.		Documento <i>Document</i> 0128MFL02101-00-R02	
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Data/Date Marzo 2013	
	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO		Pagina <i>Page</i>	8
			Di <i>of</i>	46

2.3 IL PIANO REGOLATORE DEL PORTO DI MONFALCONE

La prima versione del Piano Regolatore Portuale di Monfalcone risale al 1972 ed è stata approvata con D.M. 30.11.1972 n. 1959.

Con D.M. 17.3.1979 n. 4328 è stata approvata la prima variante di tale Piano (tuttora vigente) mentre dal 1996 è iniziato l'iter di redazione di una variante generale del PRP che si è concluso con un parere interlocutorio negativo sulla domanda di pronuncia di compatibilità ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, prot. DSA-DEC 2008/1394.

Nel Piano del 1979 è previsto:

- l'ampliamento del Porto commerciale con espansione delle aree verso il mare in direzione sud-est, per non compromettere in alcun modo l'assetto dei bacini interni, soprattutto con riferimento agli insediamenti industriali esistenti;
- la realizzazione di due darsene parallele, intervallate da uno sporgente di m 270 di dimensioni pari a m 520X200X540 e m 500x200x600;
- l'approfondimento del canale di accesso al porto a -14,50 m;
- la sistemazione del bacino di Panzano e del canale del Brancolo, esterni al porto commerciale.

Per maggiori dettagli si rimanda alla tavola "Stralcio del Piano Regolatore Portuale vigente" (codice 0128MFL02122).

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02101-00-R02			
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013			
	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina <i>Page</i>	9	Di <i>of</i>	46

3. LA PROGRAMMAZIONE E LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E AMBIENTALE

3.1 LE AREE NATURALI PROTETTE E LA RETE NATURA 2000

L'area di intervento è situata nelle immediate vicinanze di due siti della rete Natura 2000, individuati con il codice ZPS IT 3341002 "Aree carsiche della Venezia Giulia", che copre una superficie totale di 12.189,57 ha e SIC IT 3340006 "Carso Triestino e Goriziano" che copre una superficie totale di 9.648,00 ha.

I due siti hanno, come descritto nelle schede predisposte dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, caratteristiche tipicamente carsiche, con rilievi di tipo collinare (la cima più alta è il M. Cocusso con 670 m s.l.m.) e presenza di numerose doline e fenomeni carsici epigei ed ipogei.

Nella zona orientale è presente una valle fortemente incisa dal torrente Rosandra, unico corso d'acqua epigeo del carso italiano, attraversata da una faglia di contatto fra calcari e flysch. Qui vi sono anche vaste aree rupestri e ghiaioni termofili, sui quali si rinviene l'associazione endemica ad impronta illirico-balcanica a *Festuca carniolica* e *Drypis spinosa ssp. jacquiniana*. Nel tratto costiero tra Sistiana e Duino vi sono falesie calcaree con conseguente inaccessibilità al mare e brevi tratti di macereti calcarei ricchi in elementi mediterranei. Nella zona di contatto tra il Carso e la pianura alluvionale dell'Isonzo si trova il tratto terminale del fiume Timavo, che rappresenta un fenomeno idrogeologico di rilevanza internazionale. Esso infatti nasce in territorio sloveno e, dopo alcuni chilometri, si inabissa per riaffiorare in territorio italiano nei pressi di S. Giovanni al Timavo e sfociare in mare dopo alcune centinaia di metri.

Nella porzione più occidentale del sito vi sono inoltre due grandi depressioni carsiche parzialmente riempite dai laghi di Doberdò e Pietrarossa e separate da una dorsale calcarea. Essi costituiscono l'unico esempio di sistema di specchi lacustri carsici, alimentati da sorgenti sotterranee e suscettibili di notevoli variazioni del livello dell'acqua. Questi fanno parte di un più ampio sistema ideologico cui appartengono anche la contigua area di Salici, ove si trovano bei esempi di boschi paludosi, e le zone di risorgenza delle "Mucille".

Vista la complessità dell'area sono presenti numerosi habitat anche molto eterogenei, fra cui numerosi habitat prioritari. Da ricordare le rupi ed i ghiaioni calcarei della Val Rosandra, particolarmente ricchi in endemismi; l'unico esempio di scogliere alte delle coste adriatiche settentrionali, habitat ideale per la stenoendemica *Centaurea kartschiana* che qui concentra la maggior parte della sua popolazione; la lecceta extrazonale della costiera triestina; la vegetazione acquatica e ripariale (fiume Timavo e laghi carsici) e le praterie alofile a salicornie annuali (Lisert)

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02101-00-R02			
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013			
	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina <i>Page</i>	10	Di <i>of</i>	46

che qui raggiungono il limite più settentrionale del loro areale di distribuzione nel bacino mediterraneo.

Tra le specie più significative e di pregio, molte delle quali endemiche e/o di Lista Rossa nazionale, sono da annoverare: *Genista januensis* (unica stazione dell'Italia nord-orientale), *Daphne alpina*, *Genista holopetala*, *Moehringia tommasinii*, *Drypis spinosa ssp. jacquiniana*, *Melampyrum fimbriatum*, una delle poche stazioni di *Digitalis laevigata* (anche sul M. Hermada) e di *Lactuca quercina ssp. chaixii* (anche sul M. Lanaro) nella zona della Val Rosandra; nella zona del M. Lanaro da segnalare *Satureja subspicata ssp. liburnica* (limite occidentale di distribuzione), *Carex fritschii* (unica stazione regionale), *Orchis pallens*, *Paeonia mascula*; nella zona del M. Hermada si rinvencono *Sesleria juncifolia*, *Euphorbia fragifera* e *Onosma dalmatica* (= *O. javorkae*), tutte specie che hanno qui il limite occidentale della loro distribuzione, ed una delle poche stazioni di *Vicia loiseleurii*. Sulle falesie di Duino vi è un'alta concentrazione di specie stenomediterranee ed endemiche oltre che le ultime stazioni nordadriatiche di *Urospermum picroides* e *Reichardia picroides*. Nell'area dei laghi di Doberdò e Pietrarossa sono presenti stazioni di specie rare sia termofili sia di umidità quali *Lens ervoides*, *Asterolinon linumstellatum* (uniche stazioni regionali), *Crepis vesicaria* e *Rhagadiolus edulis*, *Bellevalia romana*, *Thelypteris palustris*, *Alisma lanceolatum*, *Leersia oryzoides*, *Scilla autumnalis*, *Viola elatior*, *Ranunculus velutinus*, *Ranunculus illyricus*, *Ranunculus lingua*, *Veronica catenata*, *Ophioglossum vulgatum*, *Linum strictum ssp. Corymbulosum*, *Zannichellia palustris* e *Utricularia australis*. Nelle acque dei laghi sono concentrate ben cinque specie di Potamogeton (*P. crispus*, *P. lucens*, *P. nodosus*, *P. pectinatus* e *P. pusillus*). Il SIC del Carso raggruppa uno straordinario mosaico di zone umide e xeroterme del Carso goriziano e triestino, e dev'essere considerato uno dei più importanti d'Italia anche dal punto di vista faunistico. In queste aree si incontrano numerose entità balcaniche, illirico-mediterranee (Carso triestino) ed italiche (Carso goriziano), in una comunità faunistica assolutamente unica nell'ambito europeo (*Hyla arborea*, *Rana ridibunda*, *Algyroides nigropunctatus*, *Podarcis melisellensis*, *Telescopus fallax*, *Elaphe quatuorlineata*, ecc.). Diffuso e localmente piuttosto comune è il *Proteus anguinus*, vertebrato stigobio di importanza prioritaria (dal 2003), che nella zona trova il suo limite occidentale di diffusione naturale. Fra le specie più importanti merita ricordare *Austropotamobius pallipes*, *Triturus carnifex*, *Rana latastei*, *Emys orbicularis*, *Ursus arctos*, *Lynx lynx*, ed un corteggio di uccelli davvero notevole (*Accipiter gentilis*, *Bubo bubo*, *Strix uralensis*, *Otus scops*, *Picus canus*, *Dryocopus martius*, *Monticola solitarius*, ecc.).

Nella zona sono frequenti anche *Zamenis longissimus*, *Podarcis sicula*, *Podarcis muralis*, *Felis silvestris*, *Canis aureus*, *Muscardinus avellanarius* ed *Erinaceus concolor*, il quale in diverse zone del Carso italiano può coabitare con *Erinaceus europaeus*. Nei macereti è frequente *Chionomys nivalis*, che in queste zone si spinge quasi fino al livello del mare. Tra gli insetti merita segnalare la presenza di *Leptodirus hochenwarti*, conosciuto solo per alcune grotte di quest'area nell'ambito dell'intero territorio italiano, oltre che di *Eriogaster catax*, *Euphydryas aurinia* e *Coenonympha*

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02101-00-R02	
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013	
	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina <i>Page</i>	Di <i>of</i>
		11	46

oedippus. Nell'area sono presenti inoltre *Lucanus cervus* e *Morimus funereus*, mentre esistono alcune vecchie segnalazioni di *Osmoderma eremita*.

L'imponente sistema idrogeologico sotterraneo risulta particolarmente vulnerabile all'inquinamento idrico e alla realizzazione di infrastrutture, soprattutto in relazione alla conservazione di *Proteus anguinus*, minacciato anche dall'abuso delle raccolte amatoriali. Le cavità carsiche rivestono notevole valore per i Chirotteri, per tale motivo l'accesso alle grotte di maggiore importanza andrebbe regolamentato per limitare il disturbo derivato dall'attività speleologica. La tutela delle rare e localizzate raccolte d'acqua esistenti è prioritaria per la conservazione delle risorse biogenetiche di importanza nazionale, costituite dalle popolazioni di *Hyla a. arborea* e *Rana ridibunda*. Nella zona del lago di Doberdò potrebbero essere costruiti dei sottopassi in corrispondenza di punti critici noti per limitare la mortalità di anfibi dovuta ad investimenti stradali. I processi di incespugliamento, comuni a tutta l'area carsica, producono una forte contazione delle praterie temofile ("lande") con il rischio di una notevole perdita di biodiversità sia nella componente floristica che in quella faunistica. I cambiamenti di uso del suolo, quali ad es. l'impianto di vigneti, causano una notevole perdita in biodiversità oltre che erosione del suolo. L'arrampicata sportiva o percorsi turistici molto frequentati sono inoltre fonte di disturbo soprattutto per l'avifauna nidificante sulle pareti verticali. A ridosso del sito vi sono poi tutta una serie di impianti industriali di notevoli dimensioni, dotti energetici ed infrastrutture fonti di vulnerabilità e inquinamento floristico.

Nell'estate 2009 la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha avviato il processo partecipativo per l'elaborazione del Piano di Gestione dei siti Natura 2000 del Carso/Kras. Con questa iniziativa, la Regione ha voluto favorire l'individuazione di una strategia condivisa per coniugare conservazione e sviluppo nell'area che l'Unione Europea ha inserito nella rete ecologica "Natura 2000" al fine di tutelare il suo grande valore naturalistico.

Il processo partecipativo per la redazione del Piano di gestione, che ha coinvolto dal maggio 2009 diverse decine di soggetti tra amministratori comunali, provinciali e portatori di interesse nell'ambito economico, culturale, sportivo e del tempo libero, si è concluso il 30 settembre 2010 con la presentazione ufficiale delle proposte elaborate.

Gli obiettivi del piano, per quanto concerne in generale le infrastrutture esistenti e di nuova realizzazione, sono:

- *pianificare e attuare interventi di mitigazione degli impatti per le strutture esistenti; gli interventi potranno in buona parte dei casi essere attuati in occasione della manutenzione ordinaria/straordinaria;*
- *in merito alla realizzazione di nuove infrastrutture, in linea generale, si ritiene che dovrebbero essere evitate, posto che il territorio in esame risulta già pesantemente sfruttato in questo senso, con problemi significativi di frammentazione degli habitat*

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02101-00-R02			
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013			
	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina <i>Page</i>	12	Di <i>of</i>	46

(senza contare l'aspetto meramente paesaggistico, che però diventa estremamente rilevante in un'ottica di valorizzazione ecoturistica del territorio). In caso di nuovi progetti, come l'allargamento dell'autostrada, la linea TAV/TAC, nuovi elettrodotti, ecc. vanno sempre attentamente valutate le soluzioni alternative che consentano di evitare l'attraversamento del sito e qualora queste realmente siano non percorribili o inesistenti, dovranno essere introdotte misure di compensazione rilevanti. La presenza di specie e habitat prioritari (come ad esempio il Proteo) naturalmente richiederà che la valutazione di incidenza sia effettuata ai sensi dell'art. 6 paragrafo 4 secondo periodo della direttiva 92/43/CEE.

Malgrado la conclusione del processo partecipativo, ad oggi, il piano di gestione del sito natura 2000 non è ancora vigente.

Nell'ambito del progetto in esame è importante precisare che parte delle aree destinate a ricevere i materiali attualmente presenti nella cassa di colmata ricadono all'interno della perimetrazione di un Sito di Importanza Nazionale (SIN), denominato Canneto del Lisert (IT 3332001), istituito con Delibera della Regione Friuli Venezia Giulia n. 435 del 25 Febbraio 2000 (vedi allegato).

L'individuazione del SIN deriva dal "Progetto Bioitaly", avviato dal Ministero dell'Ambiente attraverso il Servizio Conservazione della Natura, in fase di applicazione sul territorio nazionale della Direttiva Habitat, per acquisire una conoscenza dettagliata dell'ambiente naturale nazionale. Con la collaborazione delle Regioni, delle Province Autonome, dell'Unione Zoologica Italiana, della Società Italiana di Ecologia e della Società Botanica Italiana è stato realizzato l'aggiornamento e il completamento del quadro conoscitivo dell'ambiente naturale ed, in particolare, dei biotopi e degli habitat naturali e seminaturali.

L'istituzione del Canneto del Lisert, però, non è collegata all'attuazione della direttiva Habitat ma deriva dalla necessità di approfondire il quadro conoscitivo delle aree di interesse naturale a livello regionale. Pertanto non è stata delineata una norma o apposto un vincolo per la regolamentazione delle attività all'interno di questo sito.

Di seguito vengono riportati gli stralci (fuori scala) della Carta degli Habitat e della Carta Natura e morfologia – biodiversità del Piano Territoriale Regionale del Friuli Venezia Giulia.

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02101-00-R02	
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013	
	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina <i>Page</i>	Di <i>of</i>
		13	46

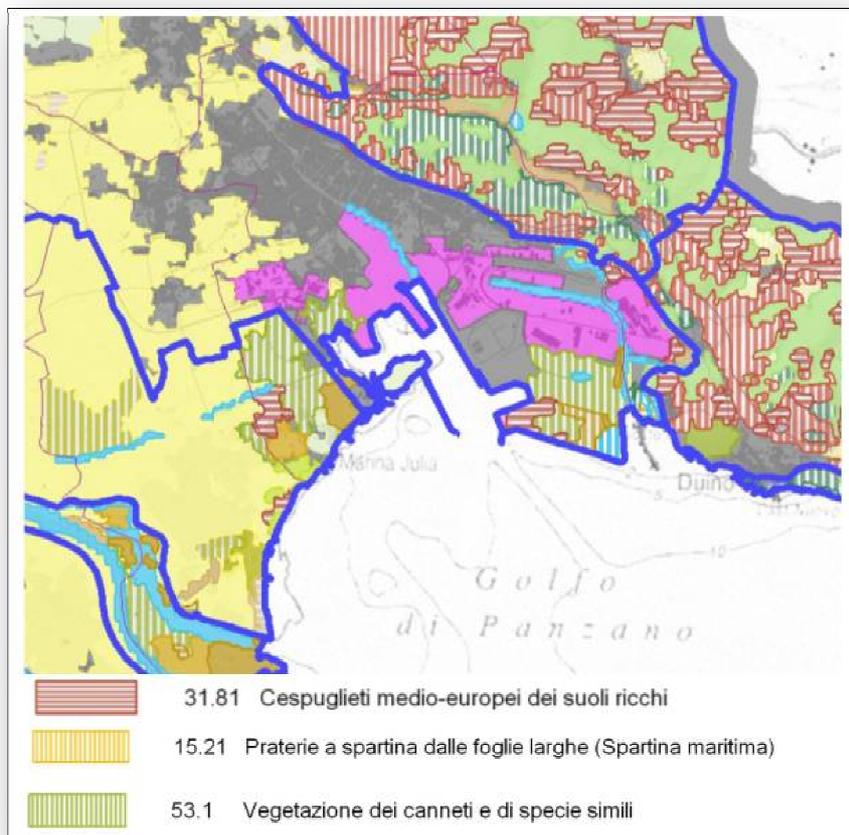


Figura 1 Stralcio della Carta degli Habitat del PTR

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02101-00-R02	
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013	
	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina <i>Page</i>	Di <i>of</i>
		14	46

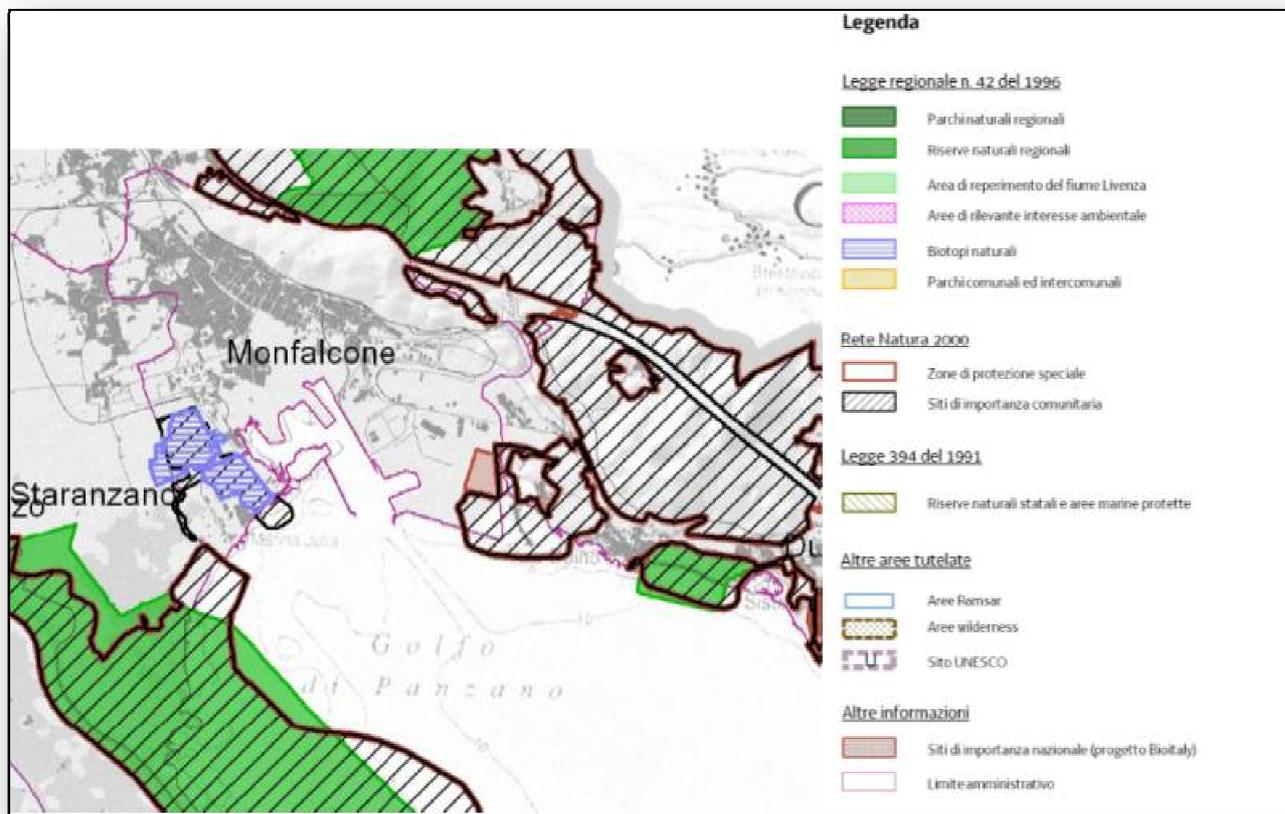


Figura 2 Stralcio della Carta Natura e morfologia – biodiversità del PGT

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02101-00-R02	
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013	
	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina <i>Page</i>	Di <i>of</i>
		15	46

3.2 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Con la legge regionale 13 dicembre 2005, n. 30 "Norme in materia di PTR", poi trasfusa nella legge regionale n. 5 del 28 febbraio 2007 "Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio", è stato avviato il riordino organico della normativa in materia di governo del territorio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

La legge di riforma prevede la redazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) in sostituzione del Piano Urbanistico Regionale Generale del 1978.

Il Piano Territoriale Regionale del Friuli Venezia Giulia è stato adottato con D.P.Reg. n. 0329 del 16.10.2007 ed è lo strumento di supporto alle attività di governo territoriale della Regione che consente di mettere in coerenza la visione strategica della programmazione generale con il contesto fisico, ambientale ed economico, rappresentando sul territorio le strategie regionali.

Il PTR individua quali componenti del sistema portuale regionale i porti di Trieste, Monfalcone e Porto-Nogaro, destinati al traffico commerciale e, quindi, al trasporto di merci.

All'interno della relazione di Piano si legge che la vocazione del porto di Monfalcone – categoria porto nazionale – è di essere destinato al transito di:

- prodotti energetici per il fabbisogno industriale del comprensorio regionale;
- carichi generali convenzionali, unitizzati e sfusi, prodotti forestali da e per le industrie regionali, provenienti dai porti del Mediterraneo ed oceanici;
- prodotti di base e semilavorati da/per le industrie del comprensorio;
- unità di carico quali autotreni, semirimorchi, casse mobili, contenitori carrellati da e per i porti nazionali e comunitari (Autostrade del Mare - cabotaggio) e altri scali del Mediterraneo;
- autoveicoli in importazione (ed in esportazione per i mercati del Mediterraneo);
- passeggeri in transito con auto al seguito da/per destinazioni adriatiche e mediterranee.

Inoltre Monfalcone tende gradualmente ad assumere il ruolo di porto di approvvigionamento strategico delle industrie del bacino economico regionale, mantenendo una complementare funzione di transito a supporto del vicino scalo storico (Trieste) in particolari nicchie di traffico anche internazionale, grazie alla maggiore competitività dovuta alla diversa articolazione gestionale del lay-out di banchina e nel comparto delle "Autostrade del Mare" su direttrici nazionali ed intra-comunitarie, per la strategica vicinanza ai nodi autostradali regionali.

Dall'esame della tavola "Ambiti paesaggistici – azioni di Piano" si deduce che l'area di intervento è inclusa nell'ambito "AP24 - Bassa Pianura delle bonifiche a scolo naturale". Tale ambito, come riportato nell'elaborato "Schede degli ambiti paesaggistici", risulta essere caratterizzato da un

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02101-00-R02	
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013	
	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina <i>Page</i>	Di <i>of</i>
		16	46

“territorio unico per la complessità dei suoi aspetti idraulici e per le sue caratteristiche ambientali in fragile equilibrio (...) nel quale si è sviluppata per diversi secoli l’attività di bonifica”.

Analizzando le tavole “Sistema ambientale e settore primario – azioni di Piano” e “Aree di pregio naturalistico-paesaggistico – Azioni di Piano” si deduce che sull’area di progetto non insistono zone di pregio naturale o paesaggistico, mentre dall’esame della tavola “Aree soggette a vincoli di tutela” risulta l’assenza sull’area di zone tutelate per legge.

Dall’analisi della tavola “Habitat” si riscontra la presenza di “vegetazione dei canneti e specie simili” e “cespuglieti medio-europei dei suoli ricchi”.

Di seguito si riportano gli stralci (fuori scala) delle tavole analizzate.

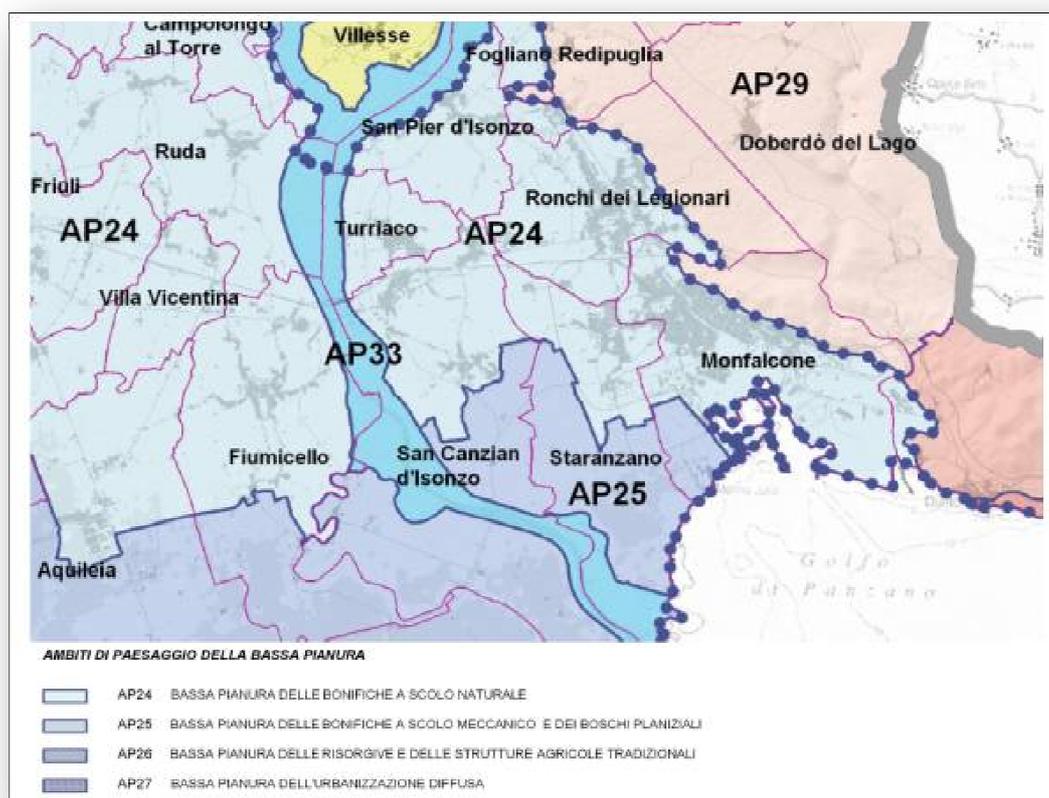


Figura 3 Stralcio Tavola “Ambiti Paesaggistici” del PTR

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.		Documento <i>Document</i> 0128MFL02101-00-R02	
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Data/Date Marzo 2013	
	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO		Pagina <i>Page</i>	Di <i>of</i>
			17	46

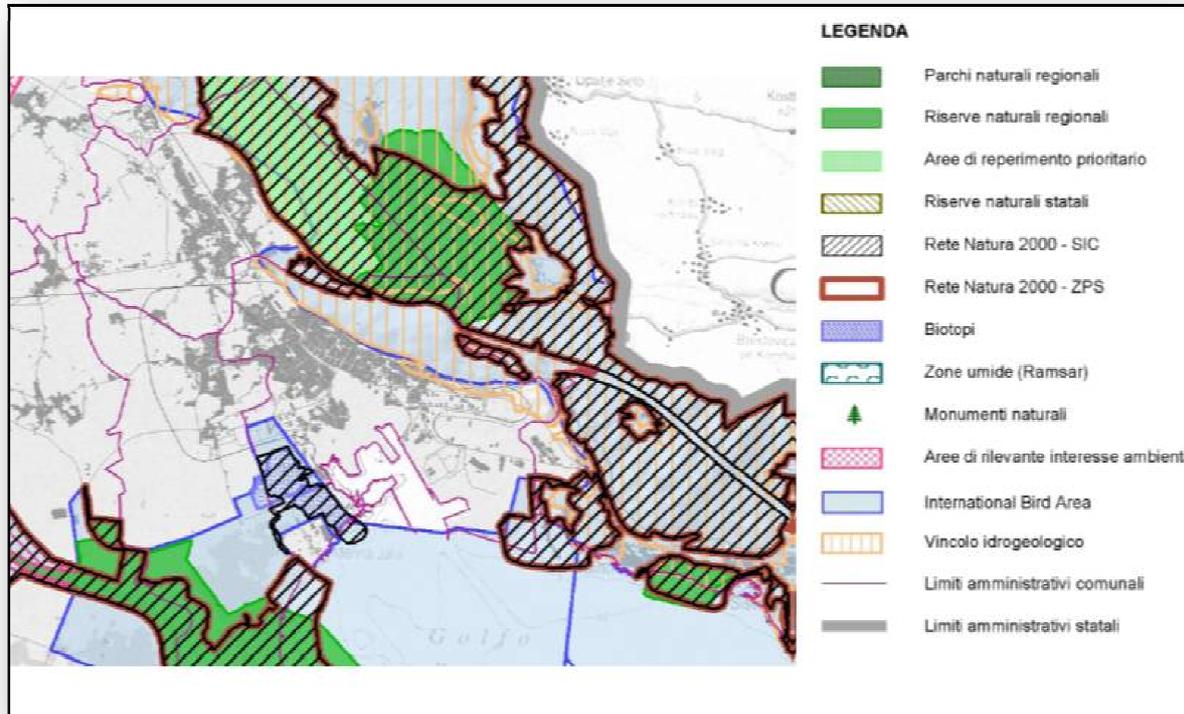


Figura 4 Stralcio Tavola "Aree soggette a vincoli di tutela" del PTR

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.		Documento <i>Document</i> 0128MFL02101-00-R02	
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Data/Date Marzo 2013	
	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO		Pagina <i>Page</i>	Di <i>of</i>
			18	46

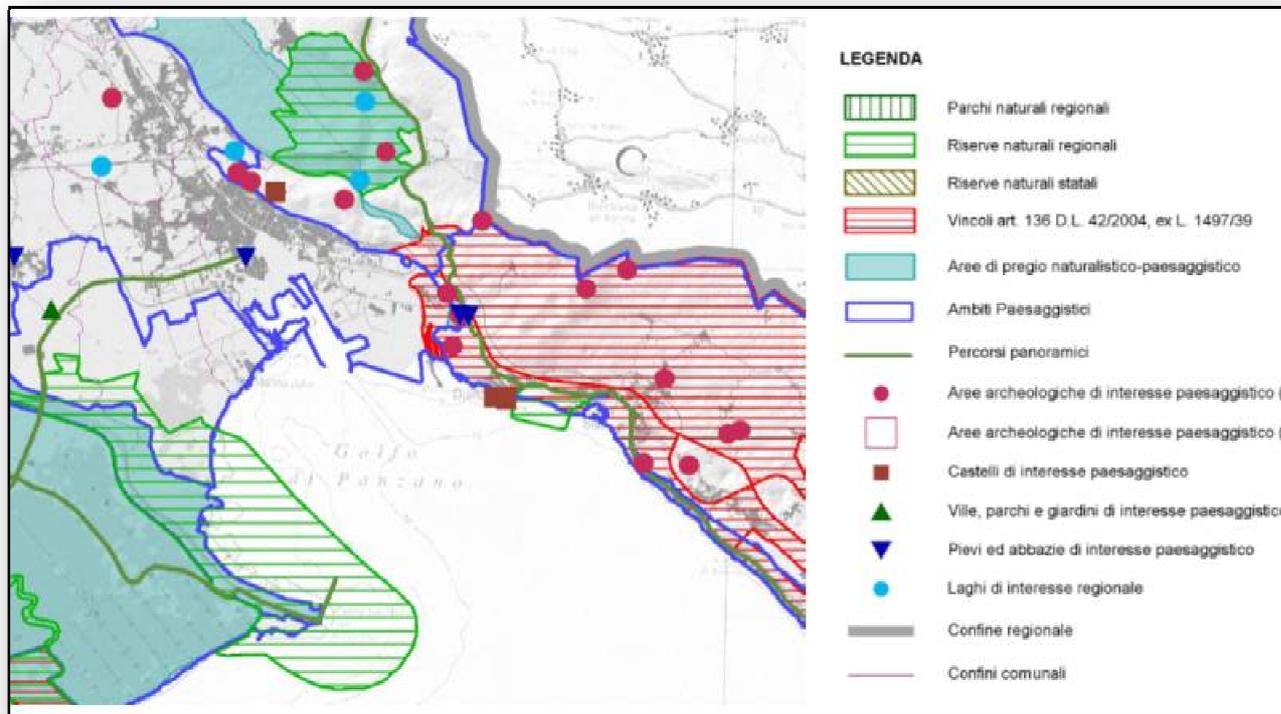


Figura 5 Stralcio Tavola "Aree di pregio naturalistico e paesaggistico" del PTR

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02101-00-R02	
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013	
	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina <i>Page</i>	Di <i>of</i>
		19	46

3.3 IL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Il Piano di Governo del Territorio (PGT) è uno strumento a supporto dell'attività di governo del territorio della Regione Friuli Venezia Giulia, avente natura d'indirizzo, inquadramento e promozione delle politiche per lo sviluppo socioeconomico e territoriale sostenibile, che mira a rendere coerente la visione strategica della programmazione generale con il contesto fisico, ambientale, culturale ed economico. Il PGT costituisce, infatti, lo strumento di riferimento per il governo del territorio regionale che, nel rispetto del principio di sussidiarietà, indica gli indirizzi per la redazione degli strumenti di pianificazione ai diversi livelli.

Il PGT del Friuli Venezia Giulia è stato adottato con decreto del Presidente della Regione n. 267 del 31 ottobre 2012, in attuazione della deliberazione della Giunta regionale n. 1890 del 31 ottobre 2012.

Dall'esame della Relazione di analisi del territorio regionale si evince che il Friuli Venezia Giulia è *"dotato di rilevanti infrastrutture legate al trasporto merci: i porti commerciali di Trieste, Monfalcone e San Giorgio di Nogaro"* ed inoltre che *"il sistema produttivo regionale è basato su aree che la programmazione regionale (PURG) ha individuato come aree industriali di interesse regionale: Maniago, Pordenone, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Aussa-Corno, Cividale, Medio Tagliamento, Tolmezzo, Amaro, Villa Santina, Udine, Gorizia, Monfalcone e Trieste"*.

Inoltre si legge che *"per quanto riguarda l'infrastrutturazione del territorio, il Friuli Venezia Giulia presenta valori in linea con la media nazionale, grazie ad una buona dotazione portuale (Trieste, Monfalcone, San Giorgio di Nogaro) e autostradale (A4, A23, A28)"*.

Il sistema portuale commerciale riconosce i seguenti scali marittimi come infrastrutture destinate alla realizzazione delle Autostrade del Mare, in connessione con le linee ferroviarie ad esse funzionali:

- Porto internazionale di Trieste;
- Porto nazionale di Monfalcone;
- Porto regionale di San Giorgio di Nogaro.

Nell'elaborato "Documento Territoriale Strategico Regionale", allegato al Piano, si ribadisce la necessità di *"favorire la realizzazione dei collegamenti tra i porti di Trieste, Monfalcone e San Giorgio di Nogaro e la rete transnazionale"* e facilitare *"la valorizzazione e specializzazione dei porti, Trieste - Monfalcone, intesi come punti di forza del sistema dell'Alto Adriatico"*.

Dall'analisi delle tavole tematiche, allegate al PGT, in particolare dall'esame della tavola "Quadro conoscitivo - Cultura e paesaggio", si deduce che l'area di intervento ricade in ambito paesaggistico definito "AP24 - Bassa Pianura delle bonifiche a scolo naturale" mentre dall'esame

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02101-00-R02	
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013	
	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina <i>Page</i>	Di <i>of</i>
		20	46

della tavola "Quadro conoscitivo – Insedimenti e infrastrutture" si evince che l'area di intervento è identificata come "ambito industriale di interesse regionale".

Analizzando la tavola "Carta dei Valori – Componenti territoriali ecologiche", si riscontra che, nelle immediate vicinanze dell'area di intervento, sono presenti un ambito naturalistico prioritario, individuato con il codice K1 "Carso triestino e goriziano" e un sito Connettivo Ecologico Prioritario, individuato con il codice L8 "Canneto del Lisert".

Di seguito si riporta lo stralcio (fuori scala) della tavola del PGT "Carta dei Valori".

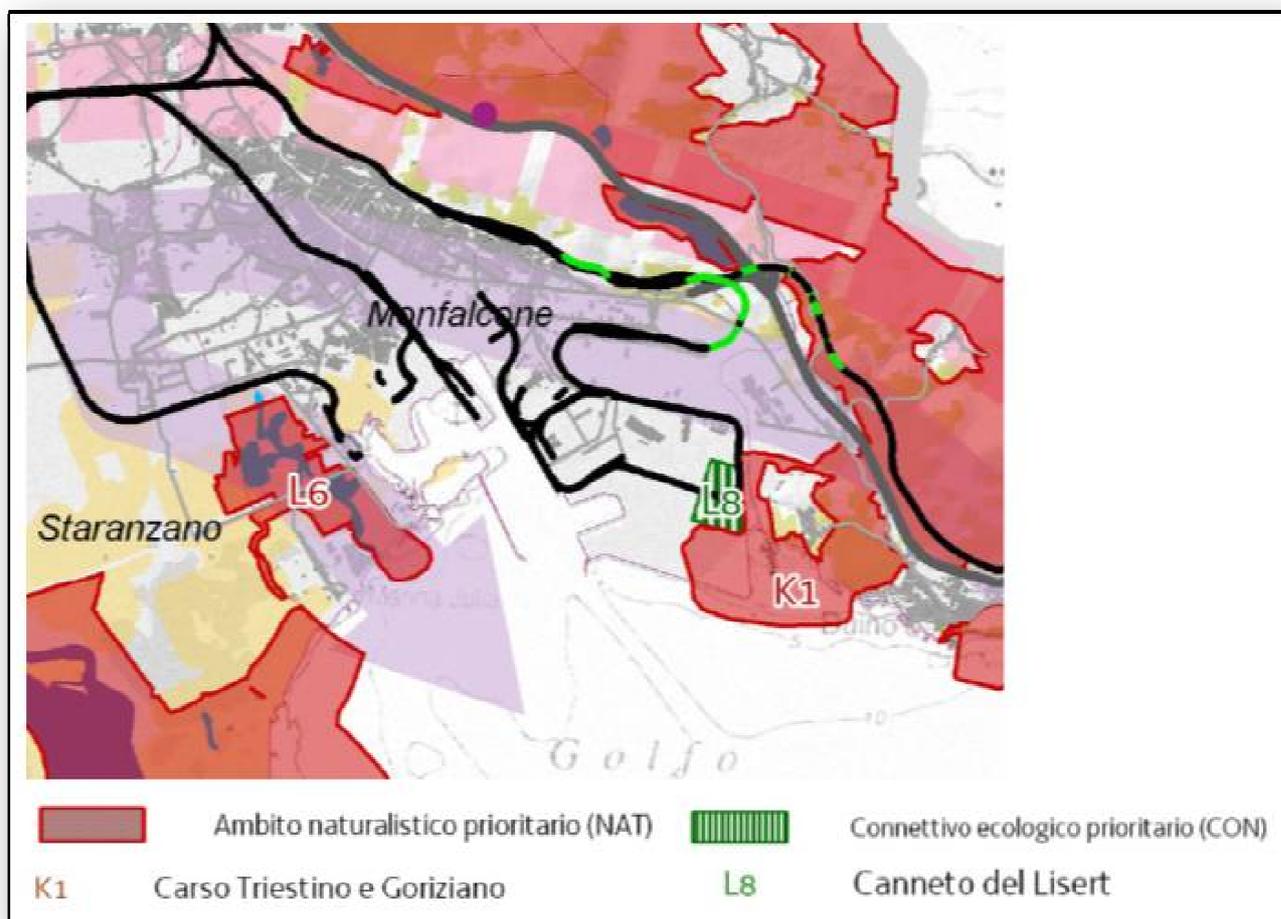


Figura 6 Stralcio Tavola "Carta dei valori – componenti territoriali ed ecologiche" del PGT

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02101-00-R02			
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013			
	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina <i>Page</i>	21	Di <i>of</i>	46

3.4 IL PIANO URBANISTICO GENERALE REGIONALE

Con Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 826/Pres. del 15.09.1978 è stato approvato il Piano urbanistico regionale generale ai sensi della legge regionale n. 23/1968 e s.m.i. che stabilisce le direttive e i criteri metodologici per assicurare unità di indirizzi ed omogeneità di contenuti alla pianificazione urbanistica e territoriale.

Il PURG riconosce le zone a carattere storico, ambientale e paesaggistico, con indicazione dei territori che i piani zonali dovranno destinare a parchi naturali; fornisce indicazioni circa le opere pubbliche e gli impianti necessari per i servizi di interesse regionale, le aree da riservare a destinazioni speciali ed, infine, specifica le priorità generali e di settore per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Gli obiettivi generali che il Piano persegue sono:

- PURG 1: Individuazione di una struttura e di un assetto di lungo periodo funzionale e finalizzato ad una politica generale di "sviluppo regionale" che si integri al livello nazionale e a quello delle regioni europee confinanti;
- PURG 2: Integrazione europea mediante l'assunzione di una duplice funzione di accentramento e quindi di smistamento dei crescenti flussi di interscambio tra l'Italia ed i Paesi dell'est europeo e di un ruolo "alternativo" a quello dell'area padana occidentale.
- PURG 3: Acquisire fisionomia di regione unitaria ed integrata dapprima al proprio interno per poi poter svolgere con piena efficacia le sue funzioni di riequilibrio interregionale sia con la Regione Veneto ed il resto dell'Italia sia con l'Est europeo.

Da questi grandi obiettivi generali se ne delineano altri, più specificatamente territoriali, che il piano assume come obiettivi specifici:

- PURG 4: Uso razionale del suolo regionale e salvaguardia complessiva dagli usi indiscriminati finalizzati allo sviluppo urbano. Tra questi rientrano:
 - difesa del suolo, dell'ambiente e delle risorse fisiche (acqua, suolo, aria), sia negli aspetti quantitativi che qualitativi (lotta agli inquinanti, riqualificazione ambientale);
 - politica attiva di formazione di grandi sistemi di verde (parchi e riserve naturalistiche);
 - politica attiva di formazione e riserva di vaste aree agricole;
 - liberazione, riqualificazione e tutela rigorosa, ove non ancora compromessa, delle fasce costiere marine, lacustri e fluviali attraverso il contenimento e la guida oculata degli insediamenti turistici;
 - salvaguardia, potenziamento e qualificazione di tutti i suoli non urbani (agricoli, montani, boschivi, forestali), non necessari per lo sviluppo della rete urbana, intesi però non come territori vincolati e congelati alla loro funzione naturalistica, ma come supporti necessari ed integrati per le attività umane complementari alla residenza ed al lavoro;

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02101-00-R02			
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013			
	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina <i>Page</i>	22	Di <i>of</i>	46

- PURG 5: salvaguardia del patrimonio storico-ambientale, delle preesistenze insediative, del paesaggio e dell'ambiente, cioè del territorio che porta i segni e i valori storico-culturali della "antropizzazione".
- PURG 6: creazione e potenziamento di una "rete urbana" regionale (diretta conseguenza dei due obiettivi più generali del riequilibrio e della creazione di un sistema alternativo allo sviluppo padano).
- PURG 7: realizzazione prioritaria delle direttrici nazionali di trasporto, utilizzando gli effetti indotti per la formazione di fattori di localizzazione urbano-industriale che servono nel contempo a promuovere quei processi di aggregazione e di gerarchizzazione degli insediamenti di cui si è detto sopra attraverso:
 - sviluppo sulle grandi direttrici trasversali, quali ad esempio nord Italia – Danubio, in connessione con la valorizzazione del sistema urbano centrale;
 - valorizzazione e specializzazione dei porti, Trieste – Monfalcone, intesi come punti di forza del sistema dell'Alto Adriatico;
 - sul sistema dei valichi opportunamente e tecnicamente attrezzati;
 - sull'aeroporto internazionale di Ronchi;
 - sulla valorizzazione delle attrezzature turistiche-portuali-marittime;
 - sul potenziamento delle attività emporiali (Trieste).

Relativamente alle strutture portuali nell'elaborato "Repertorio degli obiettivi" si legge che tra gli obiettivi del PTR vi è quello di *"pianificare in un'ottica di lungo periodo la rete delle infrastrutture viabilistiche, ferroviarie, portuali, aeroportuali, logistiche, a fune, di trasporto dell'energia e dell'informazione con lo scopo di integrarle nella politica territoriale della Regione, di minimizzare l'impatto ambientale e di massimizzarne gli effetti sulle possibilità di crescita economica del Friuli Venezia Giulia"* e che tale obiettivo viene perseguito attraverso *"l'evoluzione degli scali portuali verso un modello di "sistema regionale dei porti", nell'ottica di una complementarità concorrenziale, per aumentare l'efficienza complessiva"*.

Da un'analisi delle tavole tematiche componenti il Piano, si deduce che l'area di intervento ricade all'interno della regione geografica "Carsica" ed è interna all'ambito delle "attrezzature portuali di interesse regionale".

Nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano, all'art. 16 – Ambiti delle attrezzature portuali di interesse regionale, è riportato che tale ambito *"è costituito dai territori della regione attualmente interessati da attrezzature portuali di interesse regionale o suscettibili di poter percepire lo sviluppo futuro di esse"*.

Inoltre *"coerentemente agli obiettivi del presente Piano, tali indicazioni hanno come finalità quella di fornire un primo orientamento per la loro salvaguardia, al fine di permettere un organico sviluppo delle attrezzature portuali regionali nel quadro di integrazione funzionale del sistema"*

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02101-00-R02	
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013	
	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina <i>Page</i>	23
		Di <i>of</i>	46

portuale regionale. Nella predisposizione di piani di grado subordinato tali limiti devono essere indicati come zona omogenea L1 con l'osservanza delle direttive di cui al successivo art.43".

L'art. 43 delle NTA "Zona omogenea L" riporta che "in tale zona è consentito l'insediamento di tutte le attrezzature edilizie, servizi ed impianti connessi con l'esercizio delle attività portuali".

3.5 IL PIANO TERRITORIALE INFRAREGIONALE DEL CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DI MONFALCONE

Con decreto 0271/Pres del 6.12.2010 è stato approvato il Piano Operativo Attuativo dell'area Lisert – Canale Est-Ovest e dell'area Lisert Porto, facente parte del Piano territoriale infraregionale del Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Monfalcone.

Gli obiettivi generali del Piano Operativo-Attuativo Lisert Porto sono sostanzialmente quelli che scaturiscono dall'essere una delle aree che il Piano Urbanistico Regionale Generale prima e il Piano Regolatore Generale del Comune di Monfalcone poi, destinano a Zona D1 – "ambiti degli agglomerati industriali di interesse regionale".

Parte delle aree individuate nell'ambito del progetto in esame per la gestione dei materiali rientra nel perimetro del Piano Attuativo Lisert Porto.

Dall'esame delle tavole di Piano, in particolare dalla tavola "AO.02.1 Stato di fatto – edificato esistente e PRGC " si deduce che parte dell'area destinata al deposito dei materiali attualmente presenti nella cassa di colmata, è individuata come "Zona D1 – cat. ab di PRGC - Lotti privati edificati" e "Zona D1 – cat. ab di PRGC - Aree non idonee all'edificazione". Analizzando la carta "AO.02.2 Uso del suolo e edifici" si evince inoltre che tale area è classificata come "area incolta e paludosa" e "attrezzature produttive e artigianali".

La tavola "AO.02.3 Vincoli" mette in evidenza che una porzione della cassa di colmata è sottoposta a vincolo paesaggistico (fascia di rispetto dei territori costieri) mentre parte delle aree di deposito dei materiali è classificata come Sito di Importanza Nazionale.

Dalla tavola "PO.01 Zonizzazione" si deduce che parte dell'area di gestione dei materiali è classificata come Area D1-ab nuovi insediamenti.

Dall'analisi delle NTA del Piano, dall'art. 11 Destinazioni d'uso consentite, si riscontra che per le sottozone D1 – categorie a-b "sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:

- attività industriali ed artigianali (in misura prevalente) sono consentite attività diverse anche non direttamente connesse con le attività produttive industriali ed artigianali, quali:
- sedi di imprese di autotrasporti
- distributori di carburante ed impianti di servizio alla motorizzazione
- magazzini

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02101-00-R02			
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013			
	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina <i>Page</i>	24	Di <i>of</i>	46

- *depositi*
- *impianti tecnologici anche non direttamente connessi con le attività industriali ed artigianali*
- *produzione di energia esclusivamente da impianti che per la produzione stessa utilizzino fonti eoliche, idriche, solare e alghe.*
- *commerciali fino alle medie strutture inferiori ai 400 mq, di superficie di vendita di beni non alimentari nei limiti stabiliti dalle normative vigenti e in ottemperanza alle norme di attuazione del PRGC del Comune di Monfalcone, riportate nell'allegato "A" alle presenti norme".*

3.6 IL PIANO REGIONALE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

Il Piano regionale di miglioramento della qualità dell'aria del Friuli Venezia Giulia è stato approvato ai sensi della legge regionale 16/2007 con Decreto del Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia n. 0124/Pres. del 31 maggio 2010.

Il Piano è stato redatto al fine di valutare la qualità dell'aria a scala locale per l'intero ambito del territorio regionale e definire misure volte a garantire il rispetto dei valori limite degli inquinanti entro i termini stabiliti dai seguenti decreti: decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351, decreto ministeriale 2 aprile 2002 n. 60, decreto legislativo 3 agosto 2007 n. 15, decreto legislativo 26 giugno 2008 n. 120, nonché il raggiungimento, attraverso l'adozione di misure specifiche dei valori bersaglio dei livelli di ozono, ai sensi del decreto legislativo 21 maggio 2004 n. 183.

Nel processo di zonizzazione, elaborato contestualmente al Piano, l'area del comune di Monfalcone è stata individuata come "zona di pianura" che *"comprende la parte bassa della regione ad esclusione della provincia di Trieste. Ha un'estensione di 3940 kmq ed include il campo di Osoppo, l'anfiteatro morenico, l'alta pianura, i lembi sud delle Prealpi Carniche e delle Prealpi Giulie, la bassa pianura fino alla costa. La zona di pianura è composta da 142 comuni, 887.723 abitanti con una densità abitativa media di 225 ab/kmq. In relazione alla diluizione si osservano aree diverse con tendenza ad un maggiore ristagno nella parte occidentale (provincia di Pordenone) e nella bassa pianura orientale fino all'area costiera. Valori più elevati si riscontrano nella pianura centrale e nelle aree orientali (area cividalese e goriziana). Il carico emissivo per le polveri è ascrivibile in primo luogo alla combustione non industriale ed in secondo luogo al trasporto su strada. Per i precursori dell'ozono e per gli ossidi di azoto è significativo il trasporto su strada. Il trasporto su strada è ancora la principale sorgente per il monossido di carbonio mentre la combustione nell'industria è il macrosettore predominante per le emissioni di piombo, arsenico e cadmio. La presenza di un'importante centrale termoelettrica nella zona (area monfalconese) fa sì che le principali emissioni di biossido di zolfo e di nichel siano da attribuire al macrosettore "produzione di energia e trasformazione di combustibili". In generale tuttavia la*

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02101-00-R02	
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Data/Date Marzo 2013
QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO		Pagina <i>Page</i> 25	Di <i>of</i> 46

zona è caratterizzata da emissioni diffuse dovute sia alle caratteristiche residenziali della pianura friulana (urbanizzato diffuso a bassa densità) sia alla presenza sul territorio di numerose realtà artigianali/industriali medio piccole”.

Nella relazione di Piano è riportata la valutazione della qualità dell’aria ambiente per la zona di pianura; in particolare: *“per quanto riguarda il parametro media annuale del PM10, sia per il parametro media annuale che per il parametro numero di superamenti della media giornaliera, la zona si classifica al di sopra della soglia di valutazione superiore..(..)”* ed inoltre *“per il parametro media annuale delle concentrazioni di PM2.5 la zona si colloca al di sopra della soglia di valutazione superiore”..(..)*, infatti *“la concentrazione massima è superiore alla soglia di valutazione superiore per questo parametro (17 µg/m³). La distribuzione spaziale delle concentrazioni è simile a quanto già analizzato per il PM10: i valori maggiori si evidenziano nell’area costiera nella zona di Monfalcone, nell’area sud della provincia di Pordenone al confine con il Veneto e nell’area del Friuli centro orientale con valori degradanti fino all’area del comune di Udine”.*

Infine *“per quanto riguarda l’NOx, le misure fornite dalle stazioni disponibili evidenziano per la media annuale valori al di sopra della soglia di valutazione superiore. Pertanto per il parametro media annuale delle concentrazioni orarie di NOx la zona si classifica al di sopra della soglia di valutazione superiore”* e *“la zona di pianura è classificata per il parametro “media giornaliera delle concentrazioni di SO2 e per il parametro media invernale delle concentrazioni di SO2 al di sotto della soglia di valutazione inferiore”.*

Di seguito vengono riportati gli stralci (fuori scala) delle tavole esaminate, dedotte dal Piano della Qualità dell’aria.

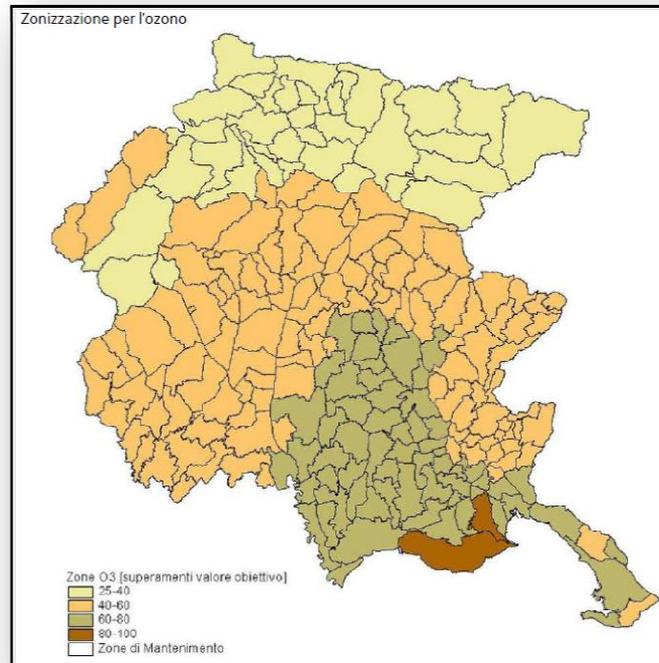


Figura 7 Stralcio Tavola "Zonizzazione per ozono" del Piano della Qualità dell'aria

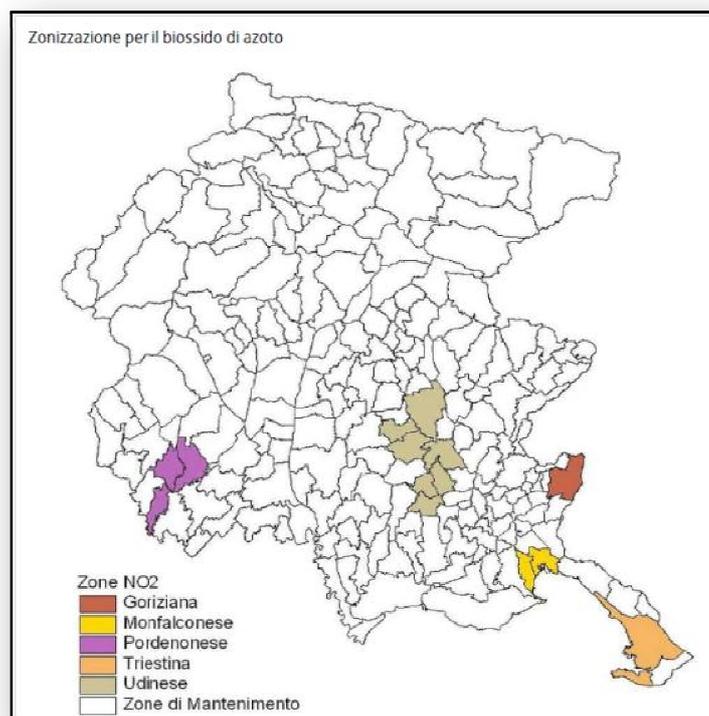


Figura 8 Stralcio Tavola "Zonizzazione per biossido di azoto" del Piano della Qualità dell'aria

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02101-00-R02	
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013	
	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina <i>Page</i>	Di <i>of</i>
		27	46

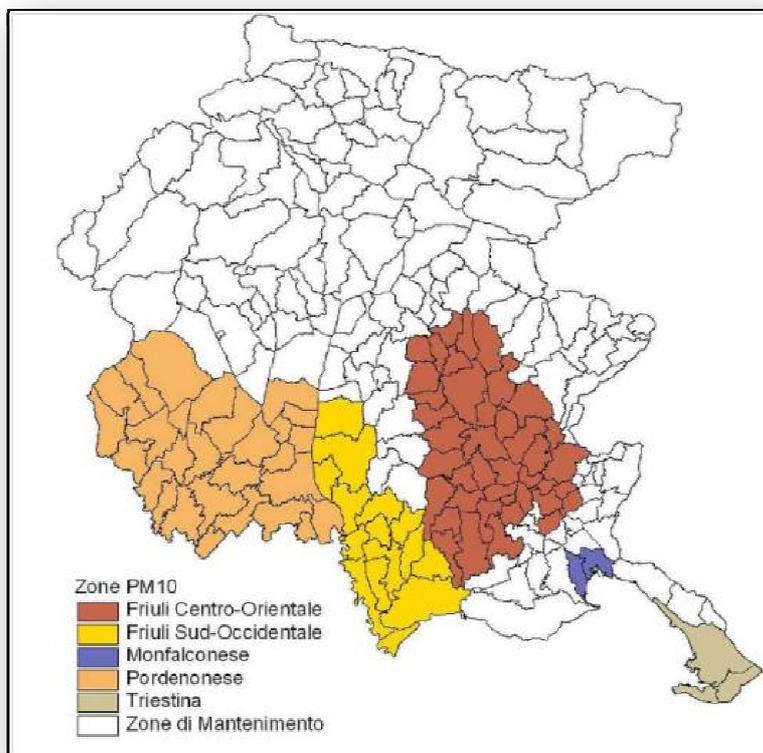


Figura 9 Stralcio Tavola "Zonizzazione per PM₁₀" del Piano della Qualità dell'aria

All'interno del Piano in esame sono state individuate le strategie e le politiche per la riduzione delle emissioni, con particolare attenzione alle zone di miglioramento risultanti dalla zonizzazione del territorio regionale e quelle ove lo scenario di riferimento evidenzia future criticità.

Le misure definite permettono di:

- conseguire o tendere a conseguire, nelle zone definite di risanamento, il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria, stabiliti dalle più recenti normative;
- conseguire una considerevole riduzione delle emissioni dei precursori dell'ozono e porre le basi per il rispetto degli standard di qualità dell'aria per tale inquinante;
- contribuire alla riduzione delle emissioni prevista per l'Italia in applicazione del protocollo di Kyoto con le iniziative di risparmio energetico, di sviluppo di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e tramite la produzione di energia elettrica da impianti con maggiore efficienza energetica;
- proseguire nello sforzo della Regione Friuli Venezia Giulia per lo sviluppo sostenibile ed il raggiungimento di un livello ottimale di qualità dell'aria.

Le Norme di Attuazione del Piano, in particolare l'art. 3 "Zonizzazione", riportano che *"ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera c), n. 2 e 3 della legge regionale 18 giugno 2007, n. 16, il Piano*

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02101-00-R02			
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013			
	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina <i>Page</i>	28	Di <i>of</i>	46

individua, per gli inquinanti indicati dalla normativa, le zone in cui è necessario porre in atto interventi volti al miglioramento della qualità dell'aria al fine del raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 2" ed inoltre l'art.4 "Azioni", "le prescrizioni del Piano, riferite alle zone di cui all'articolo 3, sono definite nel capitolo 7 "Le azioni del Piano". L'attuazione delle misure previste è sviluppata sulla base delle priorità d'intervento".

Di seguito vengono riportate le misure di Piano per l'ambito portuale.

Misura 5	
SETTORE	Trasporti – Marittimi
OBIETTIVI	Generale: risanamento, miglioramento e mantenimento della qualità dell'aria Specifico: riduzione delle emissioni dei porti
DESCRIZIONE	Introduzione di vincoli nell'utilizzo dei combustibili nei porti da parte delle navi
RISULTATI ATTESI	Diminuzione delle emissioni da traffico portuale
PRIORITA'	Media
SOGGETTI RESPONSABILI	Autorità portuale
DESTINATARI	Traffico marittimo
ZONA DI APPLICAZIONE	Zona costiera
TEMPI DI REALIZZAZIONE	Medi
INDICATORE DI RIFERIMENTO	Contributo emissivo del macrosettore di riferimento nell'inventario delle emissioni

3.7 IL PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano di tutela delle acque (previsto all'articolo 121 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152) costituisce lo strumento di cui le Regioni devono dotarsi per l'attuazione delle politiche di miglioramento delle acque superficiali e sotterranee.

Il Piano regionale di tutela delle acque definisce, pertanto, sulla base dell'analisi conoscitiva dello stato delle acque in Regione, le misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e delle acque a specifica destinazione, attraverso un approccio che integri sapientemente gli aspetti quantitativi della risorsa, come ad esempio il minimo deflusso vitale ed il risparmio idrico, con quelli più tipicamente di carattere qualitativo.

Il processo di formazione del Piano Regionale di Tutela delle Acque è stato avviato, con deliberazione della Giunta Regionale n. 246 in data 05 febbraio 2009, contestualmente all'attivazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

La Giunta regionale, con delibera n. 1309 del 11 giugno 2009, ha preso atto del documento concernente la "valutazione globale provvisoria dei problemi prioritari per la gestione delle acque nella Regione Friuli Venezia Giulia". In conformità a quanto previsto all'articolo 122 del D. Lgs. 152/2006, tale documento è stato sottoposto alla consultazione del pubblico per un termine di

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02101-00-R02	
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013	
	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina <i>Page</i>	29
		Di <i>of</i>	46

sei mesi a decorrere dal 24.06.2009, data di pubblicazione della citata deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 25/2009.

Attualmente il Piano ed il relativo rapporto ambientale, risultano ancora in fase di redazione e completamento ma la Giunta regionale ha adottato il Progetto di Piano di Tutela delle Acque e le misure di salvaguardia e protezione della risorsa idrica con Deliberazione della Giunta regionale 15 novembre 2012, n. 2000 recante *"LR 16/2008, art. 13 - Adozione definitiva del progetto di Piano regionale di tutela delle acque"*.

Dall'esame degli elaborati del Progetto di Piano si deduce che l'area a mare antistante il porto di Monfalcone, come riportato nella tavola "Tipizzazione delle acque superficiali", è classificata come "acque marino costiere – ACE1", caratterizzata da pianura alluvionale (E) ed acque ad alta stabilità mentre, come riportato nella tavola "Aree sensibili", essa risulta essere individuata come "acque marino-costiere dell'alto Adriatico".

Per tali aree l'elaborato "Indirizzi di Piano" riporta che *"l'art. 91 del decreto legislativo 152/2006 ha dichiarato area sensibile le "acque costiere dell'Adriatico settentrionale" ..(..).A proposito delle aree sensibili e con riferimento alle acque costiere dell'Adriatico settentrionale, che qui interessa, si ricorda che è in vigore il Piano di gestione del distretto idrografico "Alpi Orientali"*.

Le prescrizioni presenti nelle NTA del Piano (art. 18), relative alle aree sensibili, riguardano solo gli scarichi di acque reflue urbane provenienti da agglomerati superiori a 10.000 A.E. situati all'interno dei bacini drenanti afferenti alle aree sensibili.

Di seguito vengono riportati gli stralci (fuori scala) delle tavole "Tipizzazione delle acque superficiali" e "Aree sensibili".

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02101-00-R02				
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013				
	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO		Pagina <i>Page</i>	30	Di <i>of</i>	46

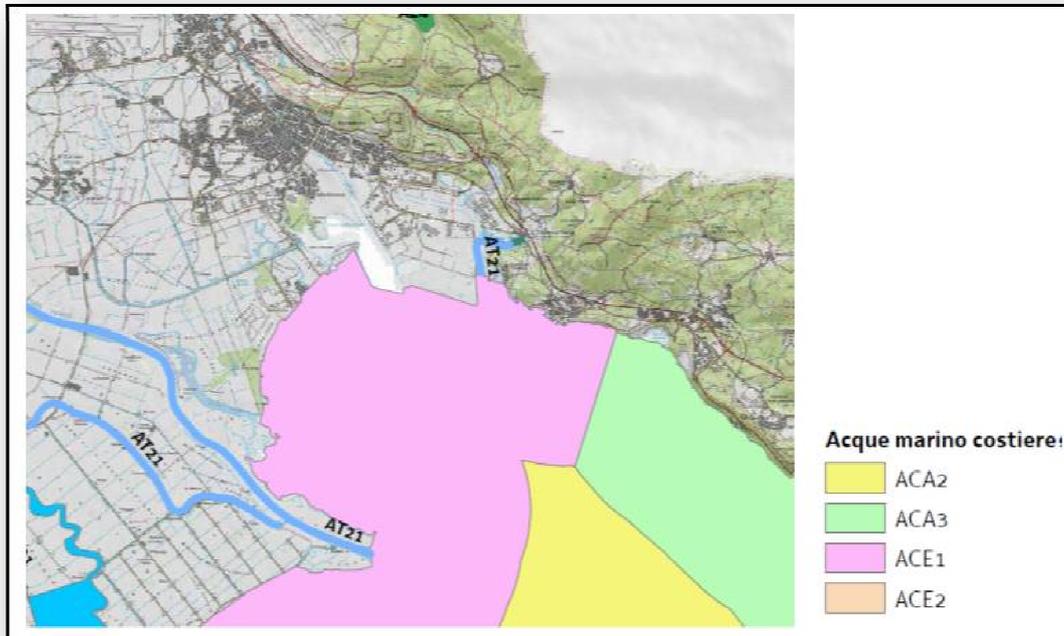


Figura 10 Stralcio Tavola "Tipizzazione delle acque superficiali" del Progetto di PTA



Figura 11 Stralcio Tavola "Aree sensibili" del Progetto di PTA

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02101-00-R02	
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013	
	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina <i>Page</i>	Di <i>of</i>
		31	46

3.8 IL PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLE ALPI ORIENTALI

L'ambito territoriale del Distretto delle Alpi Orientali comprende i seguenti bacini idrografici:

- il bacino di rilievo nazionale dell'Adige ai sensi della legge 18 maggio 1989 n.183;
- i bacini di rilievo nazionale di Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione (Alto Adriatico) ai sensi della legge 18 maggio 1989 n.183;
- i bacini interregionali del Lemene e del Fissero-Tartaro-Canalbianco ai sensi della legge 18 maggio 1989 n.183;
- i bacini regionali del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia ai sensi della legge 18 maggio 1989 n.183;
- la laguna di Venezia ed il suo bacino scolante ex lege 29 novembre 1984 n.798.

L'area di Monfalcone, come riportato nella figura di seguito, è inserita all'interno del bacino denominato "Levante".

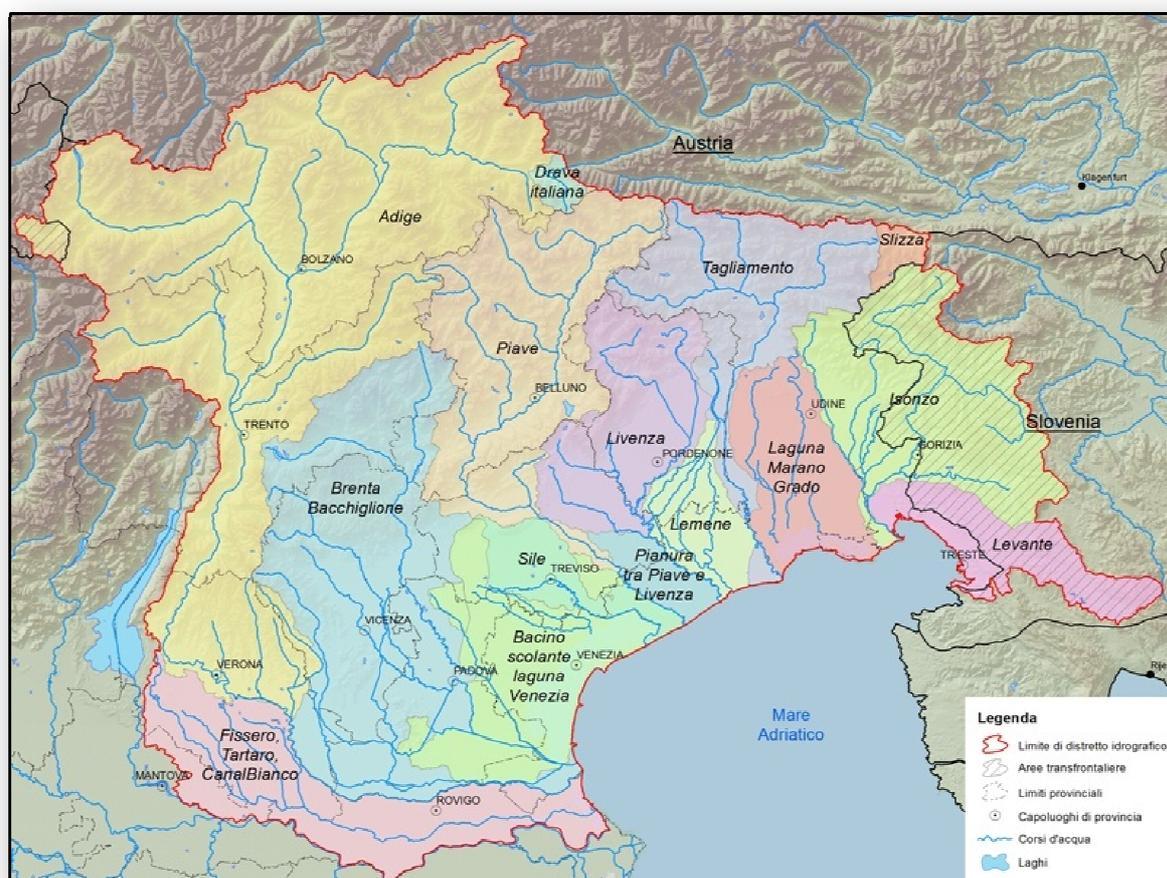


Figura 12 Stralcio Tavola "Distretti idrografici" delle Alpi Orientali

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02101-00-R02	
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013	
	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina <i>Page</i>	Di <i>of</i>
		32	46

Per quanto riguarda l'iter procedurale il Piano di Gestione delle Acque ha concluso con parere positivo la procedura di VAS con prot. DVA-DEC 2010 000080 del 01.04.2010 e ad oggi risulta adottato dai Comitati Istituzionali dell'Autorità di bacino dell'Adige e dell'Autorità di bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico (Delibera n.1 - 24.02.2010), riuniti in seduta comune il 24 febbraio 2010, il Documento di Piano. L'approvazione del suddetto Piano avverrà con D.P.C.M. in corso di perfezionamento.

Come si legge all'interno della Relazione Generale del Documento di Piano *"il bacino del Levante, costituente l'area del Carso Goriziano e Triestino, rappresenta parte di un'area più ampia comunemente conosciuta come "Carso Classico", estesa a cavallo tra il confine italiano e quello sloveno"*.

A corredo del progetto del Piano di Gestione vi è l'elaborato "Monitoraggi – primi risultati" in cui vengono rappresentati i primi risultati dei monitoraggi realizzati ai sensi dell'art. 8 della Direttiva Europea sulle Acque 2000/60/CE.

Questi risultati, ottenuti nel 2009, tengono conto dei parametri individuati dal D.M. 14 aprile 2009, n. 59 e sono destinati ad essere implementati. Per le acque marino costiere dell'area in esame, Baia di Panzano, si deduce che lo stato chimico ed ecologico è "buono", come riportato nelle due figure di seguito.



Figura 13 Classificazione dello stato chimico delle acque marino-costiere (Progetto di Piano di gestione del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali)

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02101-00-R02	
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013	
	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO		Pagina <i>Page</i> 33
			Di <i>of</i> 46



Figura 14 Classificazione dello stato ecologico delle acque marino-costiere (Progetto di Piano di gestione del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali)

Le misure supplementari ritenute necessarie per il raggiungimento degli obiettivi fissati (punto 7.10 All. VII Dir. 2000/60/CE), individuate all'interno del progetto di Piano di Gestione, sono riassunte in tabella:

BACINO DI RIFERIMENTO: 14 LEVANTE		
Codice bacino	Par. di riferimento della relazione di bacino	Descrizione sintetica della misura
14	6.10.1	Misure di coordinamento transfrontaliero per la tutela delle acque costiere nella baia di Panzano
14	6.10.2	Misure di tutela quantitativa delle acque sotterranee e regolamentazione dei prelievi
14	6.10.3	Regolazione delle derivazioni in atto per il soddisfacimento degli obblighi di deflusso minimo vitale
14	6.10.4	Revisione delle utilizzazioni in atto
14	6.10.5	Misure di razionalizzazione e risparmio idrico
14	6.10.6	Azioni finalizzate all'aumento delle capacità di invaso del sistema
14	6.10.7	Misure supplementari di tutela della qualità degli acquiferi sotterranei
14	6.10.8	Misure di coordinamento internazionale

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02101-00-R02			
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013			
	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina <i>Page</i>	34	Di <i>of</i>	46

3.9 IL PIANO REGIONALE DEI RIFIUTI

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani del Friuli Venezia Giulia, comprensivo del Rapporto ambientale di VAS e della sua sintesi non tecnica, è stato approvato con D.P.R. 278/Pres. in data 31.12.2012.

Relativamente ai rifiuti, la direttiva quadro 2008/98/CE individua una gerarchia della loro gestione che, a sua volta, detta un «ordine di priorità» nella disciplina di settore e nella politica in materia di prevenzione e gestione dei rifiuti. Tale approccio prevede cinque livelli di intervento che si articolano nelle seguenti azioni generali:

- prevenzione;
- preparazione per il riutilizzo;
- riciclaggio;
- recupero di altro tipo, quale il recupero di energia;
- smaltimento.

Alla luce di quanto stabilito a livello comunitario e recepito dall'articolo 179 del decreto legislativo 152/2006, il sistema di gestione dei rifiuti deve conseguire i seguenti obiettivi generali:

- prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti urbani e promozione del riutilizzo;
- potenziamento dei sistemi di raccolta differenziata;
- massimizzazione del recupero di materia;
- recupero di energia dalle frazioni non recuperate come materia;
- minimizzazione dello smaltimento in discarica.

Nel delineato contesto comunitario delle priorità, il Piano regionale di gestione dei rifiuti del Friuli Venezia Giulia, si prefigge il conseguimento dei seguenti obiettivi generali:

1) obiettivi strategico-gestionali:

- attuazione di politiche pianificatorie atte a garantire l'autosufficienza della gestione dei rifiuti urbani nell'Ambito territoriale ottimale regionale, nel rispetto dei criteri di libero mercato e dei principi del Protocollo di Kyoto;
- attuazione di una gestione dei rifiuti urbani unitaria sul territorio regionale;
- contenimento dei costi complessivi del sistema di gestione dei rifiuti urbani, comprensivi dei costi "ambientali";
- continuità al processo di presa di coscienza da parte dei cittadini, della necessità di una gestione sostenibile dei rifiuti urbani;
- attuazione del principio di corresponsabilità sul ciclo di vita dei rifiuti urbani;
- riqualificazione, adeguamento e ruolo degli impianti esistenti nel nuovo assetto impiantistico regionale
- messa in rete del sistema impiantistico di recupero e smaltimento dei rifiuti urbani

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02101-00-R02			
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013			
	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina <i>Page</i>	35	Di <i>of</i>	46

- attuazione di campagne di formazione e informazione sulle tematiche ambientali, con particolare riferimento alla prevenzione della produzione dei rifiuti urbani e alla raccolta differenziata;
- incremento dell'attività di recupero energetico dei rifiuti urbani indifferenziati e dei rifiuti del loro trattamento;
- avvio, presso gli impianti industriali insediati sul territorio regionale, di politiche incentivanti il riciclaggio, il recupero e il riutilizzo della materia recuperata.

2) obiettivi ambientali:

- ricorso a sistemi di recupero energetico tecnologicamente evoluti in grado di ridurre le emissioni inquinanti;
- miglioramento delle prestazioni ambientali del sistema regionale di gestione dei rifiuti urbani;
- riduzione della produzione dei rifiuti e della loro pericolosità;
- aumento dei livelli di intercettazione delle frazioni recuperabili dai rifiuti attraverso una riorganizzazione dei servizi di raccolta differenziata;
- riduzione dello smaltimento finale in discarica;
- localizzazione prioritaria delle attività di trattamento dei rifiuti urbani in prossimità ai luoghi di produzione.

Ai fini del conseguimento degli obiettivi sopra delineati, il Piano regionale di gestione dei rifiuti definisce una serie di azioni, tra cui:

1. azioni per la prevenzione e il riutilizzo, tra cui riduzione dei rifiuti e sostegno e promozione della filiera corta;
2. azioni di sostegno per il recupero della materia, tra cui diffusione degli acquisti verdi, raccolta differenziata, trattamento, recupero e ottimizzazione del sistema dei centri di raccolta.

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02101-00-R02	
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013	
	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina <i>Page</i>	36
		Di <i>of</i>	46

3.10 IL PIANO REGOLATORE DEL COMUNE DI MONFALCONE

Il Piano Regolatore Generale Comunale di Monfalcone vigente dal 15.10.2009 è stato aggiornato con la variante n. 39, approvata con D.P. Reg. 0265/Pres del 29/9/2009.

Dall'esame delle tavole di zonizzazione, in particolare dalla tavola P6_b "Zonizzazione sud" della Variante n. 39 del PRGC si deduce che l'area di intervento è classificata come:

- N1 – attrezzature di interscambio merci di interesse regionale;
- L1 – attrezzature portuali di interesse regionale;
- D1 – aree industriali di interesse regionale, ambiti di operatività del Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Monfalcone.

Relativamente alla zona D1, l'art. 14 delle NTA del PRGC riporta che *"il rilascio dei provvedimenti edilizi, richiesti all'interno delle zone D1, sarà subordinato al parere favorevole e vincolante del Consorzio per lo Sviluppo Industriale relativamente all'insediamento di nuove attività ed in riferimento alle urbanizzazioni esistenti, nell'ambito delle competenze pianificatorie riconosciute al Consorzio dalle leggi regionali in materia"*.

Relativamente alla zona L1, l'art. 19 delle NTA del PRGC riporta che tale zona *"comprende le banchine del porto commerciale di Portorosega e gli spazi retrostanti destinati al deposito ed alla movimentazione delle merci. E' consentita la realizzazione di magazzini e depositi a cielo scoperto per lo stoccaggio temporaneo delle merci, uffici doganali, attività direzionali connesse con l'uso portuale, edifici e attrezzature per lo sbarco, l'imbarco e la movimentazione di passeggeri, e di merci, altre attrezzature tecniche funzionali all'operatività del Porto"*.

Per quanto riguarda la zona N1 all'art. 20 delle NTA del PRGC si legge che *essa "comprende le zone di interscambio merci al servizio del porto di Portorosega. E' consentita la realizzazione di attrezzature per la movimentazione delle merci in transito e per l'esercizio della intermodalità fra nave, rotaie e gomma, magazzini e depositi a cielo aperto per lo stoccaggio temporaneo delle merci, attrezzature destinate alla prima trasformazione delle merci in transito, attrezzature infrastrutturali e servizi anche a carattere commerciale e direzionale, impianti di recupero terre di dragaggio, e impianti connessi con l'esercizio della intermodalità. E' inoltre possibile la realizzazione di alloggi di custodia, nei limiti previsti per la zona omogenea D. In tale zona la nuova edificazione è subordinata alla predisposizione di strumentazione attuativa di iniziativa pubblica e privata..(..)"*.

Inoltre si legge che *"le attività strettamente connesse con gli impianti di recupero terre di dragaggio prescindono dalla necessità della predisposizione di strumentazione attuativa."*

Dall'analisi della tavola A4_b "Vincoli sud" della Variante n. 31 del PRGC si evince che l'area di intervento risulta sottoposta a vincolo paesaggistico poiché "territorio costiero".

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02101-00-R02	
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Data/Date Marzo 2013
	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO		Pagina <i>Page</i> 37 Di <i>of</i> 46

In merito ai vincoli esistenti, all'art. 8 delle NTA del PRGC è riportato che *"in apposita cartografia di PRGC (tavole A4_a e A4_b "Vincoli") sono stati riportati i vincoli di diversa natura, facenti riferimento a leggi statali e regionali, che insistono sul territorio comunale che interagiscono con l'uso del suolo e con l'attività edificatoria. E' fatto obbligo di osservarne le prescrizioni, che qui esplicitamente si richiamano. Sarà pertanto necessario ottenere l'autorizzazione o, a seconda dei casi, il parere dell'Ente preposto alla loro tutela"*.

La tavola zone A4_c "SIC, SIN e Biotopi" della Variante n. 31 del PRGC mostra invece che parte dell'area di intervento ricade all'interno del SIN IT 3332001 "Canneto del Lisert".

Per maggiori dettagli sulla zonizzazione di Piano si rimanda alla tavola, allegata al presente Quadro di Riferimento Programmatico, "Stralcio del Piano Regolatore Generale Comunale" (codice elaborato 0128MFL02123).

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02101-00-R02			
		STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013		
	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina <i>Page</i>	38	Di <i>of</i>	46

4. ANALISI DEL REGIME VINCOLISTICO

4.1 I VINCOLI

Nelle vicinanze delle aree di intervento, con riferimento alle mappe presenti sul sito Web SITAP del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali (<http://sitap.beniculturali.it/sitap/>), insiste il vincolo ex L. 1497/39 relativo a "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico" del D. Lgs 42/2004 art. 136. Tale vincolo, pubblicato sulla GU n° 225 del 18.08.1981, è relativo alla dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona costiera del comune di Duino-Aurisina per *"l'importanza paesaggistica della fascia costiera stessa, nella quale si riscontra un susseguirsi di quadri digradanti, o a picco sul mare, sia in quelle, intercluse, che dal ciglione carsico prospettano verso l'entroterra con alternanze di boschi, macchie e non di meno zone brulle o prative con colline e affioramenti di roccia calcarea. La zona comprende anche gli abitati di Duino e Aurisina, meritevoli di venir tutelati per il loro caratteristico aspetto di valore estetico e tradizionale"*.

Su una parte delle aree di intervento insiste, invece, il vincolo relativo alla fascia di rispetto di territorio costiero, definito ex L. 431/85, in base all'art 142 "Aree tutelate per legge", lett a) *"i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare"*. L'art. 146 "Autorizzazioni" riporta che *"i proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di immobili e aree oggetto degli atti e dei provvedimenti elencati all'articolo 157, oggetto di proposta formulata ai sensi degli articoli 138 e 141, tutelati ai sensi dell'articolo 142, ovvero sottoposti a tutela dalle disposizioni del piano paesaggistico, non possono distruggerli, né introdurre modificazioni che rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione"* ed inoltre *"i proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo dei beni indicati al comma 1, hanno l'obbligo di sottoporre alla regione o all'ente locale al quale la regione ha affidato la relativa competenza i progetti delle opere che intendano eseguire, corredati della documentazione prevista, al fine di ottenere la preventiva autorizzazione"*.

Dall'esame dell'Inventario dei prati stabili naturali, presente sul sito della regione Friuli Venezia Giulia, risulta, inoltre, che parte delle aree destinate a ricevere il materiale attualmente presente nella vasca di colmata è individuata come "prati stabili". Il Comune di Monfalcone, con nota del giugno 2007, ha richiesto al Servizio Regionale Tutela ambienti naturali e fauna, di "scorporare" tali aree dalla perimetrazione dei prati stabili, ai sensi dell'art. 6 della L.R. 09/2005. In base all'art. 3 della stessa legge regionale sono state scorporate le zone D1 "Industriale", N1 "Interscambio" ed L "Portuale" dalle aree soggette a vincolo per la tutela dei prati stabili, come riportato nella nota del Comune di Monfalcone - Unità operativa Urbanistica, Prot. 0006069 del 19.02.2013 (vedi allegato).

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02101-00-R02	
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013	
	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina <i>Page</i>	Di <i>of</i>
		39	46

Infine, dall'analisi della Carta del vincolo idrogeologico, elaborata dal Distretto Idrografico delle Alpi Orientali, si ricava che sulle aree di intervento non insiste alcun vincolo idrogeologico, come mostrato nella figura di seguito.

Per maggiori dettagli sui vincoli ricadenti nell'area si rimanda alla tavola, "Inquadramento vincolistico" (codice elaborato 0128MFL02124), allegata al presente Quadro di Riferimento Programmatico.



Figura 15 Stralcio Tavola "Vincolo Idrogeologico" del Piano di Progetto del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.		Documento <i>Document</i> 0128MFL02101-00-R02	
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE		Data/Date Marzo 2013	
	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO		Pagina <i>Page</i>	40
			Di <i>of</i>	46

4.2 I GEOSITI

Il termine geosito è la forma abbreviata per indicare un "sito geologico o sito di interesse geologico". Sebbene esistano diverse definizioni, la più comune è quella proposta da Wimbledon et al. nel 1996, secondo cui un geosito può essere una "qualsiasi località, area o territorio in cui è possibile definire un interesse geologico-geomorfologico per la conservazione".

Un geosito è, infatti, un'area o una località che rappresenta in modo esemplare eventi geologici e geomorfologici, e fornisce, quindi, un contributo indispensabile alla comprensione scientifica della storia del territorio in cui è inserito. Esso inoltre riveste una notevole importanza dal punto di vista del paesaggio, così come del richiamo culturale, della didattica, della ricreazione, della biodiversità e dell'economia.

Sulla base di queste premesse, il Centro Documentazione Geositi, definisce tali siti anche beni naturali non rinnovabili che rappresentano una risorsa che va studiata e censita come componente del paesaggio da proteggere e salvaguardare.

Dall'esame dell'elenco dei geositi del Friuli Venezia Giulia si deduce che sull'area di intervento non insistono siti di interesse geologico ma che nelle vicinanze, a circa 1 km a nord delle aree di deposito, individuate per lo stoccaggio delle terre attualmente presenti nella cassa di colmata, è presente il sito individuato come "Sorgente termale di Monfalcone".

Ad ovest della vasca di colmata e delle aree Lisert, a circa 2 km sono inoltre presenti i seguenti siti:

- Risorgive del fiume Timavo;
- Grotta del Timavo;
- Grotta del Mitreo;
- Dinosauri del villaggio del pescatore.

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02101-00-R02			
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013			
	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina <i>Page</i>	41	Di <i>of</i>	46

5. ANALISI DI COERENZA DEL PROGETTO CON GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE SETTORIALE E TERRITORIALE

5.1 COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE

Dall'esame dei piani settoriali interessati dalla realizzazione dell'intervento di approfondimento dei fondali del porto di Monfalcone, in particolare dall'esame del Piano Generale dei Trasporti e della Logistica, del Piano Regionale dei Porti e del Piano Regolatore Portuale, si deduce la coerenza delle azioni progettuali con gli obiettivi dei piani vagliati e con le linee programmatiche in essi individuate.

Il dragaggio del canale di accesso e del bacino di evoluzione alla quota di -12,50 m s.l.m.m. si inserisce, infatti, nell'ambito delle previsioni del vigente Piano Regolatore del Porto, approvato con D.M. 17 marzo 1979 n. 4328 che prevede l'escavo del porto commerciale alla profondità di -13,0 m s.l.m.m.

Tali previsioni sono contenute anche nel Piano Regionale delle Infrastrutture di Trasporto, della Mobilità delle Merci e della Logistica, approvato in via definitiva con Decreto del Presidente della Regione n. 300 d.d. 16.12.2011. Esso riporta anche le linee di sviluppo del Porto di Monfalcone, che prevedono l'inserimento dello scalo all'interno della rete delle autostrade del mare (AdM), lo sviluppo di un nuovo terminal contenitori e il raddoppio della bretella di connessione ferroviaria tra il porto e la linea Venezia-Trieste.

5.2 COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E AMBIENTALE

Dall'analisi degli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e ambientale, in particolare dall'esame degli elaborati del Piano Territoriale Regionale, si desume che gli interventi di progetto non insistono su zone di pregio naturale o paesaggistico e non incidono direttamente su zone tutelate per legge o Habitat prioritari.

L'analisi del Piano di Governo del Territorio ha evidenziato la necessità di *"favorire la realizzazione dei collegamenti tra i porti di Trieste, Monfalcone e San Giorgio di Nogaro e la rete transnazionale"* e di facilitare *"la valorizzazione e specializzazione dei porti, Trieste – Monfalcone, intesi come punti di forza del sistema dell'Alto Adriatico"*.

Dall'analisi delle tavole tematiche, allegate al PGT, in particolare dall'esame della tavola "Quadro conoscitivo - Cultura e paesaggio", si deduce che l'area di intervento ricade nell'ambito paesaggistico definito come "AP24 - Bassa Pianura delle bonifiche a scolo naturale". Nella tavola

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02101-00-R02			
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013			
	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina <i>Page</i>	42	Di <i>of</i>	46

“Quadro conoscitivo – Insediamenti e infrastrutture” l’area di intervento è identificata come “ambito industriale di interesse regionale”.

Analizzando la tavola “Carta dei Valori – Componenti territoriali ecologiche” si riscontra che sono assenti nelle aree in esame zone tutelate ma, nelle immediate vicinanze della cassa di colmata esistente è presente un ambito naturalistico prioritario, individuato con il codice K1 “Carso triestino e goriziano”.

Dall’esame della stessa tavola si deduce, inoltre, che parte delle aree a terra destinate a ricevere il materiale presente attualmente nella vasca di colmata ricade all’interno del perimetro del sito Connettivo Ecologico Prioritario, individuato con il codice L8 “Canneto del Lisert”. Tale sito tuttavia, identificato come Sito di Importanza Nazionale (codice IT3332001), non risulta essere vincolato o tutelato per legge.

In base a queste premesse si deduce la compatibilità delle azioni progettuali con le previsioni e gli obiettivi definiti negli strumenti di pianificazione territoriale e ambientale a livello regionale esaminati.

Tale coerenza sussiste anche per quanto riguarda la pianificazione comunale. Gli interventi progettuali si inseriscono, infatti, nell’ambito della disciplina dettata nelle NTA del Piano Regolatore del Comune di Monfalcone che classifica le aree di intervento come zone N1 – attrezzature di interscambio merci di interesse regionale, L1 – attrezzature portuali di interesse regionale e D1 – aree industriali di interesse regionale, in cui opera il Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Monfalcone.

Dall’esame delle NTA del PRGC di Monfalcone non è emerso alcun elemento di incompatibilità tra le attività progettuali previste e le prescrizioni o previsioni per le zone in cui esse ricadono.

5.3 COERENZA CON IL REGIME VINCOLISTICO

Le attività progettuali in esame non interessano direttamente zone o ambiti sottoposti a regimi di tutela o vincolati. Solo la parte costiera di Monfalcone è sottoposta al vincolo paesaggistico, proprio dei territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, inclusi i terreni elevati sul mare, ai sensi dell’art. 142 del D. Lgs 42/04.

Infine gli interventi progettuali non interessano direttamente siti di valenza geologica, geomorfologica o paleontologica.

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02101-00-R02	
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013	
	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina <i>Page</i>	43
		Di <i>of</i>	46

6. CONCLUSIONI

Il Quadro di Riferimento Programmatico, sulla base di quanto definito dal DPCM 27/12/88 "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale", fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'intervento progettuale in esame e gli atti di pianificazione e programmazione settoriale e territoriale che disciplinano le attività e l'assetto dell'area in cui esso ricade. Tali elementi, secondo il D.P.C.M. del 27.12.1988 *"costituiscono parametri di riferimento per la costruzione del giudizio di valutazione di compatibilità ambientale"*.

Nel Quadro di Riferimento Programmatico, elaborato all'interno del presente Studio di Impatto Ambientale, sono stati considerati innanzitutto gli atti e gli strumenti programmatici di rilievo nazionale e locale afferenti il progetto in questione e l'area interessata dalla sua realizzazione (piani dei trasporti, piano regolatore portuale) e successivamente esaminati i piani territoriali e ambientali vigenti nell'area in esame (piano di governo del territorio, piano di tutela delle acque, piano dei rifiuti, piano regolatore comunale generale), con l'obiettivo di verificare la conformità dell'intervento progettuale con gli indirizzi e le prescrizioni dei vari strumenti di pianificazione.

Recependo quanto definito all'art. 3 del DPCM 27 Dicembre 2008 *"il quadro di riferimento programmatico in particolare comprende: a) la descrizione del progetto in relazione agli stati di attuazione degli strumenti pianificatori, di settore e territoriali, nei quali è inquadrabile il progetto stesso; b) la descrizione dei rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori, evidenziando, con riguardo all'area interessata: 1) le eventuali modificazioni intervenute con riguardo alle ipotesi di sviluppo assunte a base delle pianificazioni; 2) l'indicazione degli interventi connessi, complementari o a servizio rispetto a quello proposto, con le eventuali previsioni temporali di realizzazione; c) l'indicazione dei tempi di attuazione dell'intervento e delle eventuali infrastrutture a servizio e complementari"*.

Inoltre, come riportato nell'art. 6 "Criteri e metodologie per l'elaborazione dello studio di impatto ambientale" del Regolamento di esecuzione delle norme della Regione Friuli-Venezia Giulia in materia di valutazione di impatto ambientale (DPGR n. 0245/Pres. del 8 luglio 1996 e succ. modific.), *"lo studio indica le corrispondenze tra l'opera o l'intervento e gli strumenti vigenti di programmazione e quelli di pianificazione territoriale generale e di attuazione; indica inoltre i vincoli di qualunque natura che possano interessare l'opera o l'intervento"*.

È stata, quindi, impostata un'attività di analisi di coerenza del progetto con gli strumenti di programmazione di settore e pianificazione territoriale e ambientale vigenti e con il sistema dei vincoli da cui si è dedotta la conformità delle attività progettuali con le prescrizioni e indicazioni in essi contenute, anche relativamente ad obiettivi e linee strategiche.

	PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.	Documento <i>Document</i> 0128MFL02101-00-R02			
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Data/Date Marzo 2013			
	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pagina <i>Page</i>	44	Di <i>of</i>	46

7. ALLEGATI

1. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia: Programma BIOITALY – Siti di Importanza Nazionale (Allegato alla Delibera n. 435 del 25 febbraio 2000)
2. Comune di Monfalcone, Prot. N. 0006069/P del 19.02.2013: L.R. 9/2005 – Inventario dei prati stabili - vincoli

7.1 ELABORATI GRAFICI

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO – ELABORATI GRAFICI	
Documento	Titolo elaborato
0128MFL02120	Inquadramento generale su base fotogrammetrica
0128MFL02121	Planimetria generale delle aree di intervento
0128MFL02122	Stralcio del Piano Regolatore Portuale vigente
0128MFL02123	Stralcio del Piano Regolatore Generale Comunale
0128MFL02124	Inquadramento vincolistico

Roma, Marzo 2013

Il Progettista Responsabile
Dott. Ing. Michelangelo Lentini

	<p align="center">PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.</p>	<p>Documento <i>Document</i> 0128MFL02101-00-R02</p>	
	<p align="center">STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p>		<p><i>Data/Date</i> Marzo 2013</p>
<p align="center">QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>		<p><i>Pagina</i> <i>Page</i> 45</p>	<p><i>Di</i> <i>of</i> 46</p>

**ALLEGATO 1 – Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia: Programma BIOITALY
– Siti di Importanza Nazionale (Allegato alla Delibera n. 435 del 25.02.2000)**

Regione autonoma Friuli-Venezia GiuliaAzienda dei Parchi e delle Foreste regionali
Servizio della Conservazione della Natura**PROGRAMMA BIOITALY****Siti di Importanza Nazionale - SIN**

Validatore: Prof. Livio Poldini

Responsabile regionale: dr. Franco Musi

ELENCO SITI

Codice sito	Nome del sito
IT3302001	Velme del Golameto
IT3302002	Relitti di Posidonia presso Grado
IT3302003	Banco d'Orio
IT3302004	Trezza
IT3302005	Tratto marino davanti alle Isole di S. Andrea e Martignano
IT3312001	Bosco degli Ebrei
IT3312002	Area di risorgenza in località le Pissarelle
IT3312003	Area di risorgenza fra le località Boscato e l'acqua del Lin
IT3312004	Val Grande (Risorgive dell'Orzaia presso Fontanafredda)
IT3312005	Risorgive del Livenza e Acqua Molle
IT3312006	Magredi di S. Quirino
IT3312007	Monte Davant
IT3312008	Monte Cavallo di Aviano
IT3312009	Grotta della Foos
IT3322001	Bosco dei Leoni
IT3322002	Bosco Boscat di Terzo d'Aquileia
IT3322003	Bosco Pradiziolo
IT3322004	Bosco Ronchi di Sass
IT3322005	Bosco presso Roggia Castra
IT3322006	Bosco presso Bagnaria Arsa
IT3322007	Bosco di Roggia Corgnolizza (Bosco Sgobitta)
IT3322008	Boschi di Carlino ad est del Zellina
IT3322009	Bosco Bando di Carlino
IT3322010	Relitti di Bosco Bando di Precenicco
IT3322011	Lagheti e anse dell'Aussa
IT3322013	Isole golenali sul Tagliamento
IT3322014	Torbiera ad est di Porpetto
IT3322016	Bosco di Rocca Bernarda

SITO: IT3332001

NOME: CANNETO DEL LISERT

Ambiente fisico: Il sito occupa una parte dell'antica palude salmastra del Lisert. Essa è stata fortemente modificata alcuni anni fa, ma mantiene ancora delle interessanti peculiarità naturalistiche. I suoli sono di tipo prevalentemente argilloso, spesso con una certa quantità di sali.

Flora: Fra le specie rare sono da segnalare: *Triglochin maritimum*, *Plantago cornuti* e *Plantago altissima* (entrambe della Lista Rossa), *Glaucium flavum* e *Parapholis incurva*. L'area del Lisert è inoltre il "locus classicus" di *Euphrasia marchesettii* (FEOLI & CUSMA, 1974).

Vegetazione: Il sito costituisce il lembo residuo meglio conservato dell'antica palude del Lisert. Esso è costituito da un canneto maturo che probabilmente risente delle infiltrazioni laterali provenienti dal Timavo. Su alcuni depositi argillosi con concentrazione di sali si sono instaurate interessanti popolazioni di *Carex extensa* con *Spergularia rubra* e *Polypogon monspeliensis* (*Pholiuro-Spergularietum* e *Puccinellio-Caricetum extensae*). Vi sono poi delle popolazioni di *Juncus maritimus* e alcuni boschetti formati prevalentemente da *Salix cinerea*, *Salix alba* e *Populus nigra*. Nel sito è anche incluso uno specchio d'acqua di origine artificiale, ma in lenta via di rinaturalizzazione. Il sito è in collegamento con il sito Natura 2000 "Foci del Timavo", col quale forma un sistema dagli ambienti umidi ed alofili importanti perché i più settentrionali dell'intero mediterraneo.

Fauna

Invertebrati: E' la zona paludosa più orientale d'Italia e l'unica località regionale (tre località italiane in tutto) del coleottero carabide a diffusione orientale *Clivina ypsilon*.

Vi sono state rinvenute alcune ninfe dell'Efemerottero *Baetis libenauae* Keffermüller (1974), prima raccolto esclusivamente in Polonia (BELFIORE, 1982).

E' inoltre il sito più orientale in assoluto per la specie padano-veneta *Carabus italicus*. Da ricordare ancora *Carabus granulatus interstitialis* e il raro *Demetrius atricapillus*.

Pesci:

Anfibi: La comunità di anfibi del canneto è molto povera essendo sostanzialmente costituita da pochi esemplari di *Rana (P.) klepton esculenta*.

Rettili: Tra i rettili *Emys orbicularis* spicca per il suo notevole pregio naturalistico (LAPINI, 1983), ma in questi ambienti essa pare in verità essere piuttosto rara. I più abbondanti rettili di queste zone paiono essere *Anguis fragilis fragilis*, *Lacerta viridis* e *Podarcis muralis*, che vi s'incontrano con notevole facilità. Piuttosto frequenti pure alcuni serpenti acquatici che si nutrono di anfibi (*Natrix natrix natrix*) e pesci (*Natrix tessellata tessellata*).

Uccelli: La zona completa anche sotto il profilo ornitologico il sito Natura 2000 delle risorgive del fiume Timavo. Si registra la presenza regolare (nei periodi adatti) di *Egretta garzetta*, *Ixobrychus minutus*, *Porzana porzana*, *Philomachus pugnax*, occasionale di *Ardea purpurea*.

Da segnalare anche *Botaurus stellaris*, *Acrocephalus melanopogon*, *Tringa glareola*, *Larus melanocephalus*, *Sterna caspia*, *Sterna hirundo*, *Sterna albifrons*, *Chlidonias hybridus*, *Chlidonias niger*, *Alcedo atthis*.

Nidificano o hanno nidificato *Himantopus himantopus*, *Charadrius alexandrinus*, *Lanius collurio*.

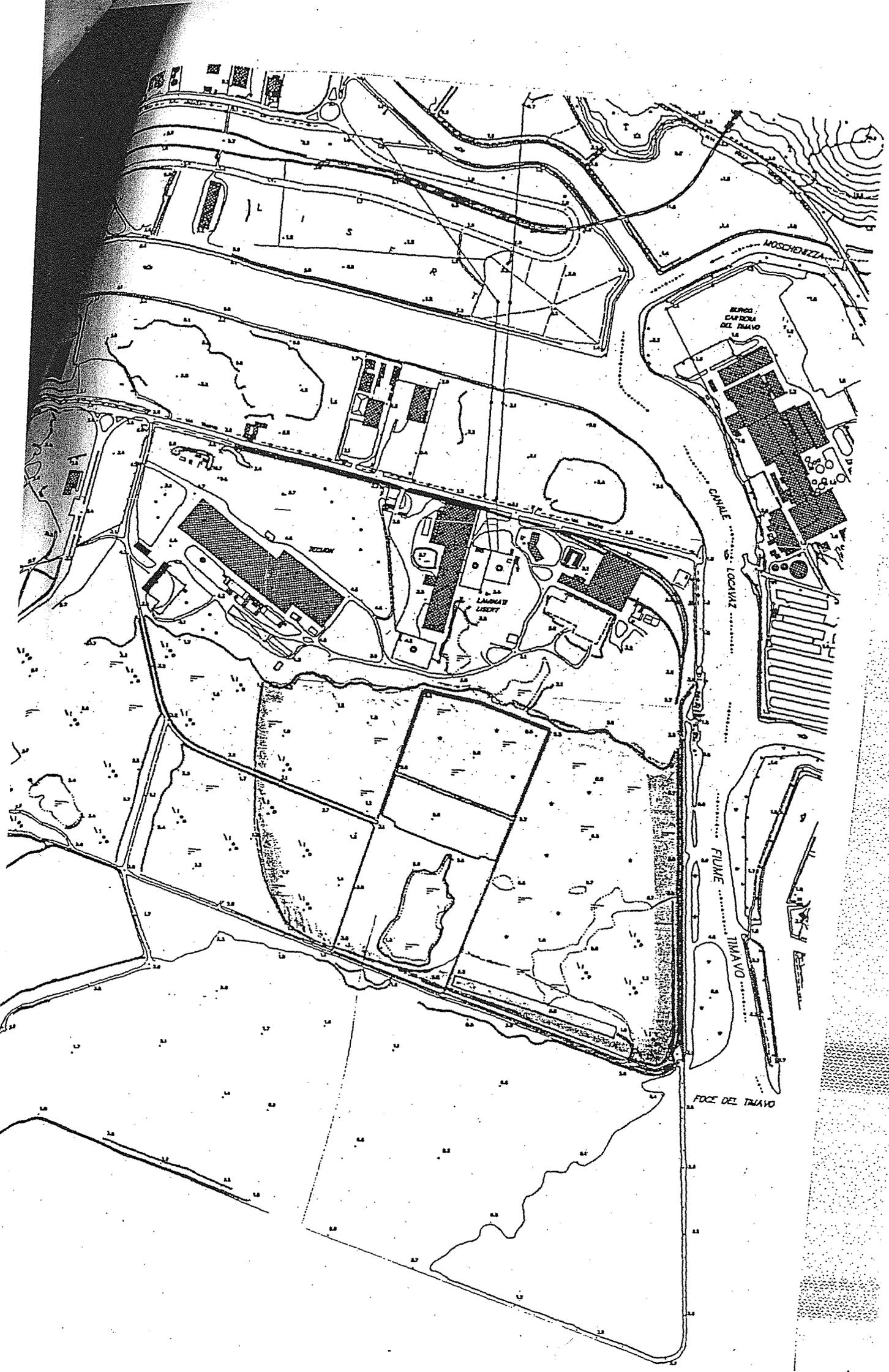
Nella zona, in aree denudate e prive di vegetazione, sono state a più riprese osservate specie migranti rare in Italia quali ad esempio: *Plectrophenax nivalis*, *Eremophila alpestris*, *Calcarius lapponicus*.

Mammiferi: Nei pressi del canneto è stata recentemente investita una femmina di *Mustela (Putorius) p. putorius* (LAPINI, 1988).

Vulnerabilità: Il sito include una porzione della grande palude del Lisert, trasformata, almeno parzialmente, in area per lo sviluppo industriale ed energetico. Il sito comprende un vasto canneto e una zona con materiali di riporto, interessante oggi per l'avifauna. Il sito si presenta quindi ad alta vulnerabilità a causa delle strutture produttive ad esso adiacenti, a grossi movimenti terra e a progetti di futuro sviluppo economico dell'area. L'area nel suo complesso, intesa comprendendo l'adiacente sito Natura 2000, presenta notevoli potenzialità per quanto concerne la presenza ornitica, ma necessita di consistenti interventi di ripristino ambientale o restauro e dell'avvio di una idonea gestione, essendo in buona parte inclusa in una cassa di colmata artificiale ed in una zona che era destinata a sviluppo industriale (AA. Vv., 1980, 1981, 1985). Parte dell'area è recintata ed attraversata da una strada sopraelevata, interdetta al traffico. Il sito è inoltre prossimo al porto di Monfalcone, ai cantieri navali e ad una centrale termoelettrica dell'ENEL.

Bibliografia

- AA. Vv., 1980. Progetto di protezione, fruizione ed educazione ambientale del Carso monfalconese: censimento ambientale e zonizzazione naturalistica. Comune di Monfalcone, pp. 57.
- AA. Vv., 1981. Studio e progettazione naturalistica del territorio del comune di Duino-Aurisina: relazione naturalistica. Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, pp. 52.
- AA. Vv., 1985. Studio naturalistico del Carso triestino e goriziano. Regione aut. Friuli-Venezia Giulia, Università degli Studi di Trieste, pp. 363.
- BELFIORE C., 1982. Segnalazione di *Baetis libenauae* Keffermüller, 1974 (*Ephemeroptera, Batidae*) in Italia. *Gortania*, 3:229-230, Udine.
- FEOLI E. & CUSMA T., 1974. Sulla posizione sistematica di *Euphrasia marchesettii* Wettst.. *Giorn. Bot. Ital.*, 108(3-4):145-154, Firenze.
- LAPINI L., 1983. Anfibi e Rettili (Del Friuli-Venezia Giulia). Lorenzini ed., Tricesimo, Udine.
- LAPINI L., 1988. Catalogo della collezione teriologica del Museo Friulano di Storia Naturale. *Pubbl. Mus. Fr. Stor. Nat.*, 35, Udine.



	<p align="center">PORTO DI MONFALCONE LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE - QUOTA DI PROGETTO: -12,50 m s.l.m.m.</p>	<p>Documento <i>Document</i> 0128MFL02101-00-R02</p>	
	<p align="center">STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p>	<p><i>Data/Date</i> Marzo 2013</p>	
	<p align="center">QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</p>	<p><i>Pagina</i> <i>Page</i> 46</p>	<p><i>Di</i> <i>of</i> 46</p>

**ALLEGATO 2 - Comune di Monfalcone, Prot. N. 0006069/P del 19.02.2013: L.R.
9/2005 – Inventario dei prati stabili - vincoli**



Comune di Monfalcone

Provincia di Gorizia
piazza della Repubblica 8
I-34074 Monfalcone | Go
www.comune.monfalcone.go.it

Unità Operativa Urbanistica
piazza della Repubblica, 25
34074 Monfalcone GO
tel. 0481 494 250 fax 0481 494290
numero verde 800200806
e-mail urbanistica@comune.monfalcone.go.it
c. f. e p. iva 00123030314

Rif. Vs protocollo:

COMUNE DI MONFALCONE

Protocollo N. 0006069 / P

Data reg.: 19/02/2013

Class: 10-09 /

Al Consorzio per lo Sviluppo
Industriale del Comune di Monfalcone
Via Bologna, 1
34074 Monfalcone

Monfalcone, 18/02/13

OGGETTO: L.R. 9/2005 Inventario dei Prati Stabili - Vincoli

A supporto delle necessità operative del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Comune di Monfalcone, nelle zone D1 Industriali e nelle aree Portuali, con riferimento al vincolo derivante dall'applicazione dell'inventario dei Prati Stabili di cui all'art. 6 della L.R. 9/2005;

accertato che l'art. 3 della stessa legge regionale, definisce l'ambito di applicazione delle norme di tutela che si applicano esclusivamente nelle zone E ed F dei Piani Regolatori Comunali e pertanto sono state scorporate, le zone D1 Industriali e Portuali da quelle soggette al vincolo per la tutela dei Prati Stabili;

ciò premesso,

si dichiara

che nelle zone D1 Industriali, N1 di interscambio ed L Portuali, secondo il Vigente Piano Regolatore Generale Comunale non vi è alcun vincolo, per quanto in argomento, in relazione all' utilizzo delle stesse.

Il Dirigente del Servizio
arch. Maurizio Gobbato



Dirigente Servizio 4 "Gestione Territorio e Patrimonio Immobiliare": arch. Maurizio Gobbato
Responsabile P.O. e del procedimento: arch. Marina Bertotti
Responsabile dell'istruttoria: geom. Giorgio Pinelli
☎ Tel. 0481-494277 ✉ e-mail: giorgio.pinelli@comune.monfalcone.go.it

Orario di ricevimento: LUNEDI e VENERDI' dalle 9.00 alle 12.00
LUNEDI' e MERCOLEDI dalle 15.30 alle 17.30